INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai soliti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stringere non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (in posta) 57 — 29 — 5 50
Conto Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La difesa delle coste

La questione della difesa delle nostre coste è della più alta importanza. Sollevata nel Parlamento, agitata per poco nel paese, è risalita, o, per meglio dire, è rimasta nelle sfere ufficiali e diventa minaccia di nuovo e gravissimo aggravio per lo Stato, di nuovi immensi sacrifizi pel paese. Avanti che una impresa di tal fatta sia compromessa con un principio di esecuzione, è d'uopo che sia bene conosciuta e discussa dalla pubblica opinione.

Gli è per questo che noi abbiamo pregato un autorevole personaggio a discorrerne con competenza, ed egli ci ha dato alcuni importanti articoli che discorrono della necessità e dello stato delle difese costiere presso tutti gli altri ed esaminano le nostre condizioni e i nostri bisogni.

Gli articoli, scritti con quella brevità e comprensività che è necessario in un giornale politico quotidiano, meritano tuttavia l'attenzione dei lettori e l'esame di chi abbia a cuore l'interesse e la grandezza del nostro paese. Nulla si risparmi per la difesa nazionale, ma nulla si spenda o si sprechi prima che sia seriamente ponderato e senza che ne sia fondatamente riconosciuta la necessità.

A questo concetto sono ispirati gli articoli seguenti, che raccomandiamo a tutti.

I grandi bombardamenti.

Non è trascorso molto tempo dacchè l'on. Nicotera richiamava l'attenzione del Governo e del Paese sulla necessità di mettere le nostre principali città marittime al sicuro dai colpi di mano di una squadra nemica che colla minaccia di un bombardamento estorcesse loro taglie di guerra, viveri, munizioni e *similia*. L'on. Nicotera chiedeva al ministro se le città suddette con forti atti a proteggerle; ma la sua proposta non ebbe lunga discussione. Tutto finì con vaghe promesse di provvedere. Ora noi vogliamo far qui un esame delle modificazioni avvenute in questi ultimi anni nelle fortificazioni costiere, vedere quali sono i tipi preferiti dalle grandi Potenze militari e se i nostri mezzi limitati ci permetteranno di fare opere valide e sufficienti.

Tutti gli scrittori di cose militari si accordano nell'opinare che una flotta non potrà mai rendersi padrona di una piazza militare marittima ben fortificata senza l'intervento di un grosso Corpo di sbarco che la attacchi dal lato di terra e senza una serie di lunghe e spesso difficili e pericolose operazioni di blocco e di investimento. Ma nessuno mette in dubbio che una flotta potente comandata da un ammiraglio risoluto non possa, contro una piazza di tal genere, ottenere risultati uguali almeno a quelli che altre forti potentissime ottennero i marinai di una volta ora coi loro vascelli di legno imbarcati a tiro di pistola dalle più formidabili batterie dell'epoca, ora colle modeste, ma efficaci bombardiere facenti capo a gradinate di bombe sulla città attaccata.

Non mancano esempi nella storia militare, e noi possiamo citare i brillanti fatti d'arme di Nelson a Copenhagen nel 1801, di lord Exmont ad Algeri nel 1816, dell'ammiraglio Roussin davanti a Lisbona e di Baudin a San Giovanni d'Ulloa, dove questi uomini energici riuscirono a dettare le loro condizioni al nemico.

Il 3 marzo 1677 l'ammiraglio Giovanni d'Estrées, avendo avuto ordine dal re di distruggere la squadra olandese, prende l'audace risoluzione di attaccarla nel porto di Tabago (Antille), dove essa si era rifugiata sotto la protezione di un forte benissimo armato e di parecchie batterie. Gli olandesi erano lontani, e con ragione, dall'aspettarsi un attacco così temerario, avendo essi dieci vascelli di più che il conte d'Estrées, e ritenendo i loro forti come inespugnabili. Volendo dividere le loro forze, l'ammiraglio francese sbarca 1200 uomini per attaccare il forte, ed egli stesso, guidato da un pilota che il giorno prima era ancora al servizio del nemico, forza il passo ad onta degli spessi colpi di cui è irto, e si attacca ai fianchi della ammiraglia olandese.

Dopo una giornata di orribile strage, sotto l'incessante fuoco del forte, contro cui erano riusciti vani gli attacchi della gente sbarcata, l'ammiraglio francese vede il suo vascello, *La Gloire*, colare a fondo. Egli si salva a stento. Tre altri suoi vascelli sono arenati ed incendiati, ma la squadra olandese è completamente distrutta. Otto vascelli olandesi sono colati a fondo e l'ammiraglio Binkon salva gli altri due portandoli in secco. D'Estrées, alzata la sua bandiera sull'*Intrepide*, reimbarca le truppe poste a terra, combatte contro i forti per tre giorni ancora, e, superato felicemente il canale irto di scogli, prende il largo trionfante. Ed il conte di Lapeyrouse-Bonfils ha ragione di scrivere che *questo combattimento, ideato e compiuto per una di quelle risoluzioni che perdono o immortalano coloro che le prendono, mise gli olandesi nella impossibilità di tenere il mare.*

Nel giugno 1808 le cannoniere prussiane *Tigre* e *Lorcley* attaccarono le batterie costiere della imboccatura dell'Ems che erano in potere dell'esercito annoverese; le batterie ed il forte di Emden resistevano benissimo al fuoco di questa due navi leggiere. Ma sparsasi la voce dell'arrivo dell'ariete corazzato *Arminius*, la piazza e la batteria si affrettarono a capitolare.

Si obbietterà che sono fatti isolati, e sia bene; ma nessuno potrà asserire *a priori* che non si possano rinnovare, nessuno asserire che il fuoco dei forti, per quanto nutrito, possa impedire il rapido bombardamento di una città, specialmente se fatto nottetempo da navi veloci, che offrano un bersaglio piccolo e molto mobile. Tanto più che trattandosi di tirare sopra una area vasta come quella occupata da una città, le navi non saranno costretto a porre molta esattezza nel tiro ed avranno campo di variare continuamente la loro distanza dai forti.

Ma ammettiamo pure che una flotta, per quanto forte, non possa tentare mai un colpo di mano sopra una vera fortezza marittima; dovremo però sempre convenire che potrà facilmente aver ragione di un forte isolato o di poche batterie costiere. Del che possono citarsi luttuosi esempi. A Kinburn le batterie galleggianti corazzate, dopo quattro ore di fuoco ben nutrito, costrinsero le batterie russe a capitolare senza che fosse necessario l'intervento della brigata Bazine. I forti di Mobile dovettero cedere ai colpi del valoroso Farragut.

Un chiarissimo scrittore militare francese, parlando delle navi italiane e specialmente *du magnifique cuirassé « Italia »* così si esprime: *Vraiment je crois qu'il y a peu de forts détachés ou de batteries de côte capables de résister longtemps à un navire armé de 4 canons de 100 tonnes qui pulvérisent toutes les cuirasses, de 18 canons de 43 centimètres excellents pour un bombardement.*

Quindi, tenendo conto che le potenze marittime sulle quali noi possiamo tracciare in guerra, se non hanno corazzate come l'*Italia*, hanno però sempre eccellenti navi di prima classe armate di cannoni da 90 tonnellate, possiamo asserire che per avere probabilità di proteggere efficacemente le nostre città marittime dobbiamo tramutarle in vere proprie piazze forti. Avremo noi i mezzi pecuniari ed il tempo sufficiente per farlo?... È permesso dubitarne.

Dubbio giustificato qualora si dia un rapido sguardo alle fortificazioni costiere attualmente in predicato e ai grandi cambiamenti avvenuti in questa parte della difesa degli Stati.

Le fortificazioni costiere hanno per iscopo di difendere l'arsenale, o porto, o città; di vietare l'avvicinarsi alla rada ed il passaggio dei canali e finalmente di proteggere le posizioni che dominano la piazza e ne comandano l'accesso. La difesa che più importa ed alla quale ogni altra deve essere subordinata è quella della rada e dei canali di accesso, ed essa è tale da non ammettere linee di fortificazioni continue, le quali, oltre all'essere di enorme costo a cagione del loro sviluppo obbligato, sarebbero d'impiccio al commercio, alla pesca, alle comunicazioni litoranee, ecc. Inoltre sarebbero il più delle volte perfettamente inutili. Si è quindi costretti a ricorrere alla costruzione di una rete di forti e di batterie: i primi sono opere chiuse da ogni parte; le seconde opere armate e difese soltanto dal lato di mare. Ma anche così ridotta la difesa delle fronti di mare, è sempre opera di gran dispendio, tanto più grave in quanto che non è possibile trasformare le opere difensive di un paese ogniqualvolta si avvera un miglioramento nei mezzi di distruzione ai quali esse devono resistere.

Infatti le più potenti nazioni marittime, provvedute da lungo tempo di opere di difesa costiera, consacrano la maggior parte dei crediti assegnati alla difesa a migliorare o rimodernare queste vecchie fortezze, trovandosi così in fin dei conti a possedere fortificazioni di valore mediocre ed inferiori alla moderna.

Ma noi che non abbiamo opere antiche, giacchè sarebbe pazzia voler rimodernare il forte dell'Ovo, Castel Sant'Elmo e simili, noi dobbiamo evitare di cader in siffatto errore.

Lettera telegrafica da Roma

Il Re a Roma — I deputati — Le preoccupazioni per la situazione finanziaria — Nerazzini e la sua missione — Convitto annullato — Il ritorno di Boselli — Monte Pensioni per gl'insegnanti — Nuovi ruoli del Ministero d'istruzione pubblica — Concorsi — Una nuova Regia pei tabacchi — Pel monumento a Minghetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,55 pom.* — Da Milano è segnalata la partenza del Re per questa sera. Egli viaggia in treno speciale preceduto da staffetta, che giungerà a Genova alle ore 1 di stanotte. Ne ripartirà alle ore 1,17 e sarà alla Spezia alle ore 3,33. Sarà a Roma domani alle ore 12,20. Accompagnano il Re il generale Pasi ed il commendatore Urbano Rattazzi.

— Finora i deputati presenti a Roma continuano ad essere pochi. Però per la riapertura della Camera si assicura che ve ne saranno almeno duecento. Molti hanno già preannunziata la loro venuta.

— L'*Osservatore Romano* dice d'avere da buona fonte che il Consiglio dei ministri tenutosi l'altro ieri avrebbe deciso il ripristino dei decimi sulla fondiaria. Affermasi che si sarebbe pure parlato del progetto di cessione delle ferrovie.

Il *Fanfulla* nega che si siano inacerbiti i dissensi fra gli onor. Magliani e Saracco. A proposito delle preoccupazioni per la situazione finanziaria vi posso assicurare che il Governo, allo scopo di smentire le diverse corse in questi giorni, provocherà in una delle prime sedute alla Camera l'occasione per fare una esposizione completa della situazione finanziaria esponendo anche i suoi intendimenti.

A tale proposito la *Riforma* dice che il Governo intende mantenere la politica finanziaria logica e sincera come promise di fare nel discorso di Torino. Epperò il Governo eviterà le dolorose sorprese le quali mettano la finanza del paese in balìa di casi imprevisti. Quindi è probabile che il Governo debba escogitare nuovi mezzi. Ma su questo punto non si può dir nulla poichè è verisimile che i ministri cui incombe la responsabilità di tale situazione non abbiano svelato i loro intendimenti a colore che li avrebbero messi in piazza, quindi invita il paese a diffidare delle fantasticherie messe in giro.

Il *Fanfulla*, esaminando il resoconto 1887-88, dice che questo presenterebbe un miglioramento di 18 milioni. Il disavanzo pel 1888-89 già previsto in 42 milioni potrebbe discendere a 26. Limitando ancorale spese straordinarie della guerra e della marina si verrebbe ad un disavanzo di non oltre 30 milioni.

— Il ministro della guerra, on. Bertolè-Viale, ebbe oggi un colloquio col capitano Nerazzini, il quale riparte il giorno 8 corrente per l'Africa. Si crede che il capitano Nerazzini abbia veramente una missione speciale.

— L'on. Corvetto, sotto-segretario di Stato per la guerra, è leggermente indisposto per una febbre reumatica.

— Il ministro Boselli farà ritorno a Roma da Napoli posdomani.

— Oggi alla Minerva si riunì la Commissione incaricata di compilare il regolamento pel Monte Pensioni per gli insegnanti.

— È imminente la pubblicazione di nuovi ruoli del Ministero dell'istruzione pubblica e di tutto il personale dipendente centrale e provinciale.

— Venne aperto un arruolamento straordinario per le guardie carcerarie.

— È stato pure indetto un concorso per titoli ad un posto d'inseguante di belle lettere nella scuola di viticultura di Conegliano.

— La *Tribuna* riceve l'assicurazione che il Governo avrebbe ricevuto da una Società anglo-americana un'offerta per la coltivazione e manifatturazione dei tabacchi. Si tratterebbe di costituire una nuova Regìa. Il Governo ha nominato una Commissione per riferire sulla proposta. Fra i commissari vi sarebbe l'on. Tommaso Crudeli.

— Venne aperta l'esposizione dei bozzetti pel monumento a Marco Minghetti. I concorrenti sono 21. In complesso i bozzetti esposti sono poco felici, eccetto tre o quattro.

Un'eco di Russia al grido di guerra del generale Miribel.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,15 pom.* — Telegrammi da Vienna recano che colà ha prodotto viva e profonda impressione il brindisi che il generale Gurko, governatore di Varsavia, ha pronunziato in occasione d'un banchetto offerto in onore di Schuvaloff, ambasciatore russo a Berlino. Il Gurko ha detto:

« Nonostante le ufficiose assicurazioni di pace, « havvi nelle tre vicine monarchie un movimento « bellicoso. Se lo zar ordinerà la marcia in a- « vanti, entro ventiquattr'ore noi passeremo la « frontiera. I soldati russi hanno spirito di per- « severanza, mercè cui tutto si vince. Noi cono- « sciamo benissimo le strade che conducono a « Berlino ed a Vienna! »

Questo brindisi è stato accolto con entusiasmo.

Noi comprendiamo benissimo come un tale brindisi abbia destato a Vienna una viva emozione; e altrettanta ne produrrà a Berlino, sebbene in quelle due capitali si sia ormai avvezzi a udire la militaresca di qualche generale. Nè ancora, e fino a nuova conferma, vogliamo credere che le parole del generale russo siano state mai riferite ed esagerate. Perchè in verità un brindisi come questo, che viene attribuito al Gurko, non è comprensibile se non proprio alla vigilia di una dichiarazione di guerra. Probabilmente avverrà di esso quello che è avvenuto delle parole del generale Miribel, del quale è stata una oca che sarà smentita o modificata.

Ma intanto non si può negare che questi brindisi belligeri di Nancy e Varsavia male rispondono ai brindisi pacifici di Vienna e di Roma e che i nemici della triplice alleanza, mentre accusano questa di volere la guerra, vanno poi facendo essi la parte di provocatori.

La situazione parlamentare — Un grave articolo dell' « Esercito » — Una notizia « a sensation » — La Nota del Papa — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore 3,30 ant.* — La situazione parlamentare, a quel che sembra, rimane invariata; le previsioni che l'on. Crispi intendesse modificare il Ministero e presentarlo a una Camera rinnovata, almeno per ora, sono fallite. Il *Diritto*, a questo proposito, osserva che il Crispi ha spiegato un'attitudine meravigliosa nel servirsi dei colleghi che, quando fu assunto al Governo, trovò già al Ministero; ma si augura tuttavia che una ricomposizione del Gabinetto non sia troppo lontana, ma possa coincidere coll'applicazione della legge sui Ministeri, se la situazione politica internazionale e le condizioni economiche del paese non faranno rinviare la convocazione dei Collegi elettorali.

Per riguardo ai lavori parlamentari, si prevede che la discussione del Codice penale in Senato non durerà più d'una settimana. Secondo alcune voci, in questi ultimi tempi sarebbero state depositate all'Ufficio di presidenza della Camera numerosissime interrogazioni e interpellanze, e l'on. Crispi avrebbe in animo di proporne lo svolgimento nelle prime sedute allo scopo di rendere poi spedita la discussione sui progetti urgenti posti all'ordine del giorno.

— L'*Esercito* — rispondendo alla nota lettera dell'on. Arbib al signor Hanson, corrispondente del *Matin*, sopra le relazioni fra l'Italia e la Francia — pubblica un articolo accentuatamente bellicoso. Voi sapete che l'on. Arbib manifestava in quella sua lettera l'opinione che noi siamo, non per colpa nostra, fatalmente condotti ad una guerra colla Francia, ammenochè questa non muti la sua politica a nostro riguardo.

Ora anche l'*Esercito* reputa oramai fatale la tendenza francese contro l'Italia. « Dopo Berlino, Roma!... Questo è oramai un destino. » Quindi afferma che gli uomini di Stato italiani debbono provedere, se non vogliono esporre il loro nome al vituperio delle venture generazioni. « La Monarchia di Savoia cesserebbe dalle sue tradizioni militari qualora, in caso di conflitto, non sapesse fare argine, tenendo conto che il Vaticano è il naturale alleato della Francia. »

L'articolista conchiude affermando essere necessario preparare le popolazioni all'idea di una guerra francese. La intonazione dell'articolo, la cui evidente ispirazione viene dalla Pilotta (Ministero della guerra), è intesa, più che a mandare un allarme di guerra, ad appoggiare la richiesta di nuove spese militari. Non ho bisogno di aggiungervi che questo articolo produce un effetto grave e penoso.

— La *Gazzetta d'Italia* pubblica una notizia che vi riferisco per dovere puro e semplice di corrispondente, avvertendo che questo giornale da qualche tempo s'è messo sulla via delle notizie *à sensation*, a cui oramai non crede più nessuno. Secondo questo giornale adunque il nostro Governo avrebbe deciso in massima d'inviare in Tripolitania un Corpo di occupazione. L'invio avrebbe luogo nel febbraio prossimo se a quell'epoca non saranno intervenute complicazioni in Europa.

— Come sapete, il Papa, per mezzo dei nunzi, ha fatto tenere ai Governi delle Potenze europee una nota intesa a paralizzare le conseguenze politiche del viaggio di Guglielmo a Roma nei riguardi della questione vaticana. Soltanto la Francia, la Spagna e il Belgio hanno aderito di rilasciar ricevuta della nota nelle mani dei rispettivi nunzi.

— Notizie diplomatiche da Costantinopoli recano che ivi consideransi come probabile l'insurrezione della Serbia contro re Milano, in favore del pretendente al trono di Serbia Karageorgevic, ciò che avrebbe per seguito un'occupazione austriaca a cui risponderebbe certo una dichiarazione di guerra da parte della Russia. (*Vedi il nostro articolo in seconda pagina*)

— Il matrimonio del Principe ereditario, di cui torna a correr voce pel viaggio della regina Maria Pia a Bruxelles, è smentito; non si pensa ancora e non si penserà per un pezzo a dar moglie al principe Vittorio Emanuele.

— Assicurasi che l'inchiesta fatta dal comm. Conte sul Consiglio provinciale di Napoli avrebbe scoperto un vuoto nella Tesoreria della stessa provincia di circa 6 milioni. Appena il conte Codronchi arriverà a Napoli ed assumerà le sue funzioni di prefetto, la relazione del Conte verrà comunicata immediatamente all'autorità giudiziaria perchè proceda a norma di legge.

Intanto si ha che questa nomina del Codronchi a prefetto di Napoli ha fatto buona impressione. Il conte Sanseverino, attuale prefetto, ne è rimasto sorpreso. Egli credeva che mai l'on. Crispi lo avrebbe tolto di là. Si vuole che l'on. Crispi abbia detto che il provvedimento era indispensabile dopo i risultati dell'inchiesta Conte. Seguirà fra breve lo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli, per cui è già preparato il decreto. Anche molta parte del personale della Prefettura di Napoli sarà cambiato.

— Corre voce che il barone De Renzis, deputato e letterato di merito, riceverà quanto prima un posto nella diplomazia, e sarà destinato ad una importante carica all'estero.

Riguardo al Corpo diplomatico si hanno queste altre notizie: Leoni è incaricato della reggenza del Consolato di Porto-Said con patente di console; Corsi, vice-console, è destinato a Callao; Motta, vice-console a Callao, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri; sono accettate le dimissioni dei segretari di legazione Cerruna-Mayneri e Depresperi.

— Oggi il ministro Crispi riceverà alla Consulta il Corpo diplomatico accreditato al Quirinale.

— *Gandolin* (L. A Vassallo) pubblica sul *Don Chisciotte* una lettera aperta all'on. Bonghi, nella quale rileva diverse irregolarità avvenute nell'Esposizione di Londra a danno dei nostri industriali e lo invita a dare schiarimenti.

Nomine nella Camera francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 3,15 pom.* — Essendo considerate definitive le dimissioni presentate da Anatole De La Forge come vicepresidente e da Mailler de Montjau, De Mahy e Martin Nadaud come questori della Camera dei deputati, credesi che la Camera procederà oggi o giovedì alla nomina di surrogazione.

Corre voce tuttavia che M. Nadaud sia disposto a cedere alle insistenti istanze dei suoi amici e riprendere l'ufficio di questore. Al luogo di Mailler de Montjau e di De Mahy, sarebbero portati Georges Perin, dell'Estrema Sinistra, e Frogier de Ponlevoy dell'Unione della Sinistra. Sarebbe tuttavia anche posta la candidatura di Noël Parfait. Le dimissioni di un vicepresidente e dei tre questori furono occasionate — come si sa — da alcune disposizioni che i questori avevano prese in rapporto all'ingresso dei giornalisti nel palazzo Borbone.

Il nuovo ambasciatore francese presso il Quirinale. Movimento diplomatico.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 2,15 pom.* — È probabilissimo nel Consiglio dei ministri d'oggi che sarà firmata la nomina del nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale. Confermasi che sarà scelto definitivamente Mariani a surrogare De Mouy, mentre Patenôtre surrogherebbe Mariani a Monaco di Baviera.

— Si persiste a smentire ogni altro movimento diplomatico a Londra, Costantinopoli o Berna; per questa Legazione facevasi il nome di Andrieux, che vi surrogherebbe Arayo.

Una disgrazia a Capodimonte. Un cassiere che fugge.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 5,6 pom.* — Stamane alle 11 presso Capodimonte è avvenuta una grave disgrazia. Quattro operai lavoravano intorno a un muro divisorio profondo otto metri, quando cadde una frana, che fece crollare il muro. Due operai, a nome D'Agostino e Sal, rimasero morti sepolti sotto le rovine; due furono in tempo per salvarsi.

— Il cassiere della Banca di Pescanoli, Filippo Palmieri da Genova, è fuggito lasciando un vuoto di cassa di 200 mila lire.

La inaugurazione dell'anno giuridico all'Università di Genova. Una sciagura di fiaccherai.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 6, *ore 4,10 pom.* — Oggi a mezzogiorno, nell'aula magna della nostra Università, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico. Intervennero le autorità politiche e cittadine e molte signore, oltre a una gran folla di studenti. Era presente il Corpo accademico in toga e pompa magna.

Lesse il discorso inaugurale il dottore Giacinto Morera, professore di meccanica razionale, trattando dello « insegnamento delle scienze matematiche nelle Università italiane. » Il discorso, assai erudito, è stato applauditissimo.

— Oggi alle ore 2 pom. è stato dichiarato lo sciopero generale dei fiaccherai, rifiutando essi di assoggettarsi alla prescrizione dell'Ufficio municipale di polizia di restare sempre a cassetta.

L'inaugurazione di una bonifica a Piove di Sacco.

PIOVE DI SACCO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 4,40 pom.* — Oggi ebbe luogo l'inaugurazione di una bonifica per consorzio a Piove di Sacco. La funzione inaugurale venne celebrata con molta solennità. Fra le notabilità intervenute si notavano il sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici on. Marchiori, il senatore Miraglia, gli onorevoli Berenini e Bucchia, il prefetto avv. Bianchi, i deputati del Collegio, i consiglieri provinciali e municipali, sindaci ed invitati. La popolazione era foltissima. Venne visitato il terreno della bonifica e quindi l'impianto delle macchine, che cominciarono a funzionare in presenza degli invitati. Dopo vi fu una refezione di cinquanta coperti. Al levar delle mense portarono brindisi il rappresentante del Municipio di Piove, gli onorevoli Romanin-Jacour, Tenani e Chinaglia, il senatore Miraglia, il prefetto, il signor Coletti ed il parroco locale.

L'on. Marchiori ringraziò per le cordiali e liete accoglienze. Portò il saluto di Saracco; dalla festa odierna disse di trarre lieti auspici per l'avvenire. Assicurò che il Governo aiuterà come deve queste opere di progresso, invocando però come condizione essenziale l'iniziativa dei privati, poichè è rilevante la spesa portata dalle 78 bonifiche delle leggi 1882-1886.

Soggiunse aversi un nuovo argomento di conforto pell'opera che si inizia dacchè il lavoro di difesa dei fiumi si svolge ora alacremente ed anche con felice successo come lo prova la piena recente dell'Adige che in alcuni punti fu più alta. Quella del 1882 potè defluire regolarmente. Ciò attesta altresì la bontà dell'organizzazione idraulica e come compiano il dovere gli ufficiali preposti al servizio, alla direzione ed alla sorveglianza delle opere fluviali.

Il problema fluviale è certamente arduo, ma persone competenti ne fanno studi diligenti. Il Ministero è sollecito nell'assicurare a profitto loro i risultati. Intanto il Governo propose le spese occorrenti pel rialzo delle corone arginali che si comprendono nel bilancio ordinario rendendo i più pronti efficaci lavori.

L'on. Marchiori conchiuse che si potevano ritenere assicurate le antiche e recenti conquiste e si poteva proseguire fidenti nel lavoro che accresce la forza e la gloria del paese sotto l'egida della gloriosa e leale Dinastia e sotto la guida liberale del Governo, cosciente dei propri doveri.

Vi furono applausi e grida di: *Viva il Re! Viva la Regina!* La musica di Piove intuonò la Marcia Reale.

Il ritorno a Padova si fece alle ore 4 in quattordici carrozze. La festa riuscì assai bene.

Il processo Ghiani-Mameli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,50 pom.* — Oggi ha parlato l'avv. Dedone, difensore di Ghiani-Mameli. Il Dedone encomia lo zelo dei giurati e la imparzialità del presidente; saluta il Pubblico Ministero e la Parte Civile. Indi entra a descrivere a grandi tratti delle miserrime condizioni della Sardegna, sempre noncurata, e dei mezzi tentati di rialzarne le sorti resi inutili dall'abbandono del Governo. Questa, secondo il difensore, è l'unica base del processo. La fondazione della Cassa di Sconto fu una inluttabile necessità pel reimpiego dei capitali della Cassa di Risparmio. Dimostra che la miniera di Tuvixi non fu una speculazione sbagliata. Esponendo lo stato della Cassa di Sconto, trova la condotta di Ghiani-Mameli regolare e giustifica le allumazioni riscontrate nei fogli di presentazione. Continuerà domani.

La nomina di Mariani.

PARIGI (Agr. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Carnot firmò stamane in Consiglio dei ministri la nomina di Mariani ad ambasciatore presso il Re d'Italia.

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Come provedevasi, a nello Indiana dove la lotta è più accanita; il mercato dei voti è aperto. Le due parti dispongono di somme enormi. I voti si comprano per 15, 20 e 25 dollari.

Disordini a Formosa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Lo *Standard* ha da Shanghai: « Nuovi disordini al sud dell'isola Formosa a causa delle imposte eccessive. Le cannoniere inglesi e tedesche vi si recano per proteggere gli interessi degli stranieri. »

Un accordo fra Inghilterra e Germania.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Secondo informazioni del *Times* e dello *Standard*, l'accordo tra l'Inghilterra e la Germania si limiterebbe ad un'azione comune e parallela soltanto sul litorale dei possessi nello Zanzibar e non nell'interno. Il Times desidererebbe che i Gabinetti di Londra e Berlino invitassero la Francia e l'Italia a contribuire esso pure per impedire l'importazione di schiavi e di armi sul litorale est-africano.

Lo scoppio d'un serbatoio a Vevey. Case inondate, morti e feriti.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il serbatoio Souzier, che serve per la ferrovia elettrica di Vevey-Chillon, saltò. Le acque precipitaronsi fino al lago di Ginevra. Souvi gravi danni, molte case inondate.

— A mezzodì otto cadaveri erano stati ritrovati, molti i feriti.

Il *Journal de Genève* aggiunge questi altri particolari:

« Le borgate di Souzier, Perlit, Vuarennes e Verner sono rovinate. La linea ferroviaria è stata rotta, ma il servizio potè essere ripreso dopo poche ore. Si crede che il numero dei morti sia di otto o dieci; parecchie delle vittime vennero strappate dal letto. Il fracasso fatto dal rompersi del serbatoio fu enorme; la rottura avvenne dal lato di mezzogiorno; una casa vicina fu subito investita dalle acque. Le donne ed i fanciulli che erano in essa poterono porsi in salvo e così pure il bestiame. A Perlit tre persone furono travolte dalle acque e uccise. Le acque avevano formato uno spaventoso torrente. A Vuarennes parecchie case furono alla lottera spazzate e alcune persone uccise. Da Verner a Rouvenax tutti i magazzini furono ostruiti dai rottami delle case inondate. »

L'agitazione nello zanzibarese.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un recente rapporto del console generale di Germania da Zanzibar in data 31 ottobre. In esso si constata che il movimento insurrezionale non è un movimento locale basato sulla malevolenza personale verso l'amministrazione tedesca, ma proviene dal territorio di Barima e dal lago di Mpassa, ove risiede una grande quantità di mercanti schiavi arabi.

La regina di Portogallo a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*). — La regina di Portogallo è giunta stasera alle 7 pom. Fu ricevuta allo scalo dal generale Brugere a nome del presidente della Repubblica; da D'Ormesson, introduttore degli ambasciatori; da Wallon, ministro portoghese, e da Menabrea, ambasciatore d'Italia.

Le elezioni alla Dieta prussiana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Si conoscono i risultati di 243 elezioni. Furono eletti 88 conservatori, 41 conservatori-liberali, 47 deputati del Centro, 46 nazionali-liberali, 15 liberali, 7 polacchi, 2 danesi, 2 guelfi. La città di Berlino rieleggerà i nove antichi deputati liberali.

La Missione greca al sultano.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Oggi partirà la Missione greca incaricata di consegnare al sultano il Gran Cordone dell'Ordine del Salvatore. Lo scambio di cortesie tra la Turchia e la Grecia prova i buoni rapporti ristabiliti.

La Spagna ed il Vaticano.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Il Consiglio dei ministri decise iersera di affrettare i negoziati col Vaticano per far economie sull'alto personale del clero spagnuolo.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 9,50 pom.* — Il Bollettino delle nomine e promozioni nella magistratura reca le seguenti disposizioni:

Venturi, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Bologna, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di cassazione di Roma — Mollet, procuratore del Re nel Urbino è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Palermo — Fontana, presidente del Tribunale di Urbino, è trasferito a Forlì — Cavatorta, vice-presidente di Tribunale a Messina, è nominato presidente a Nicosia.

Sono promossi di categoria: Borrarelli, sostituto procuratore del Re alla Corte d'appello a Torino; Cresa, presidente di Tribunale a Saluzzo; Fantoni, giudice a Torino; Colombo, sostituto procuratore del Re a Voghera — Martin III, sostituto procuratore a Brescia, è nominato procuratore del Re a Breno — Lanzolfi, sostituto procuratore del Re a Roma, è nominato procuratore del Re a Larino — Magnanini, vice-presidente del Tribunale di Arezzo, è nominato presidente a Fermo — Mercatini, vice-presidente al Tribunale di Roma, è nominato presidente ad Urbino — Polemendo, giudice di Tribunale a Lanciano, è nominato vice-presidente a Teramo — Raphaeli, giudice di Tribunale Caltanissetta, è nominato vice-presidente a Trapani — Colombetti, uditore al Tribunale d'Asti, è nominato vice-pretore ad Asti.

Sono promossi di classe: Gastaldi, pretore a Lanzo; Quaglia, pretore a Saluzzo.

Sono accettate le dimissioni di Pinalini, vice-pretore a **Moncalvo**, col grado onorifico di pretore — Boetti, vice-cancelliere alla Corte di appello di Casale, è collocato a riposo col grado onorifico di cancelliere — Thesia Alberto, cancelliere a Torino, è nominato vice-cancelliere applicato al Tribunale di Pinerolo — Vaccaneo, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Ferrara.

Abbiamo annunziato ai nostri lettori

La fosca vita.

E probabilmente così, volendo ripetersi questo titolo si ricorderanno di averlo letto appena una volta e si domanderanno che cosa regina significare

La fosca vita!

Potrebbe essere un bellissimo titolo per una cronaca drammatica; potrebbe essere l'indicazione di una serie di sventure che abbiano colpito qualcuno di nostra conoscenza; potrebbe essere il cartellino appiccicato appiedi di una statua naturalista...

Invece **LA FOSCA VITA** è il titolo di un romanzo originale di **Cosimo Giorgieri Contri**, di cui noi intraprenderemo quanto prima la pubblicazione.

BORSA UFFICIALE.
7 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 12 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	101 — 101 15	— — — —
»	101 — 101 15	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 75 100 95	— — — —
Londra +5	— — — — 25 10 — 25 20 —	
Id. lungo	— — — — 25 35 — 27 55 —	
Germania +4	— — — — Imp. 123 7/8 124 1/8	
	lungo 124 — 124 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0

Cronaca della Borsa. — (A. Geisser) — 7 novembre. — Ben tenuto in generale il Boulevard, quotato: 97, 82 70, 104 70, 15 10, 73 68, 784, 2237, ed i telegrammi serali confermerebbero buone disposizioni nel mercato.

Qualche po' di miglioria risentirono pure i nostri valori a Berlino e Londra. Come non son nati ulteriormente fatti per favorire un grande slancio nell'aumento e nel quale ancora non potremmo, per misure di prudenza, abbandonarci, così, d'altra parte, non sarebbe fuor di proposito un moderato procedere all'estero della nostra Rendita che servisse di buona guida agli altri valori.

Ore 12. — Calmi senza tendenza decisa.
Rendita cont. 98 10 98 20.
Rendita fine mese 98 37 98 40.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	966 — 967 50	Ferr. Mer.	794 — 796 —
Torino	726 — 724 50	R. Medit. v.	624 — 625 —
Sub.-Ali.	238 50 231 —	Sicule v.	625 — 629 —
R. Sconto	341 50 342 50	Esquilino	141 — 141 50
Tiberine	381 — 382 —	Fondiarie	293 — 291 —
Cassa Sov. Milano 382 50 338 50			

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 4 — P. Q. 10.
Mercoledì 7 — 311° giorno dell'anno — Sole nasce 7,06, tr. 4,57 — *Sant'Ernesto abate.*
Giovedì 8 — 312° giorno dell'anno — Sole nasce 7,09, tr. 4,56 — *Sea Severa martire.*

ALBO NECROLOGICO.

Il *Figaro* contiene una lunga biografia di *Maurizio Richard*, morto a Parigi. Fu ministro delle Belle Arti nel Gabinetto Ollivier; dopo la caduta dell'Impero fiunse ardente bonapartista; si recava spesso a visitare Girolamo Napoleone a Prangins; due mesi or sono accompagnò il principe a Torino in occasione delle nozze del Duca d'Aosta con Letizia Napoleone.

— È morto a Castiglione (Milano) il signor *Giovanni Schock*, distinto industriale. Fu rappresentante di importanti Case estere, e negli ultimi anni di sua vita acquistò una filatura a Castiglione. La sua generosità e il suo talento ebbero vasto campo di trasformarsi completamente con impulso vitale l'importante stabilimento.

Cittadino svizzero — pur conservando il culto alla patria — amò l'Italia e volontario combattè per essa a Venezia nel 1849. Morì a 68 anni.

— Il giorno 5 corrente, nella sua villeggiatura a S. Bartolomeo (Brescia), si spegneva la vita del professore cav. *Carlo Cocchetti*. Egli fu tra i fondatori e il primo direttore della *Scuola tecnica* di Brescia, che poi lasciò per dedicarsi all'educazione delle giovani famiglie ed ai suoi prediletti studi di storia e di letteratura, nei quali si acquistò buon nome.

— È morto a Torino il noto artista mimo *Ferrero Lorenzo*.

— Ad Ancona è morto *Giovanni Battista Morichi*, commerciante, vecchio patriota. Ad Ancona coprì parecchie cariche amministrative. Era nato nel 1820.

— È morto a Padova, in età di 66 anni, il conte *Dotarco Meilin*. Patrizio vero, prestò a Venezia, nel 1848, l'opera sua in pubblici uffici, e parlava di quel tempo con amorosa e sapiente sollecitudine. Era dotato di bell'ingegno e di coltura varia e profonda; benchè da lungo tempo degente per malattia, continuava nei suoi studi, dei quali lascia pregiate memorie.

UN BUON CONSIGLIO.

Il contagno e l'India contro il reumatismo. — I fiori dell'ippocastano o ippocastagno d'India (*Æsculus hippocastanum*), secondo quanto ne scrive il *Corpo nutrecht Lazi* di Zara, hanno virtù mirabile per guarire il reumatismo.

Si coglie il fiore quando si trova nel suo pieno sviluppo, lo si taglia in pezzettini che, posti in una bottiglia, si cospergono di spirito a 90 gradi; si tura bene la bottiglia e la si espone per due o tre settimane ai raggi del sole dietro una finestra. Col liquido ricavato si soffregano le parti malate.

PAZIENTINO.

Soluzione del penultimo giuoco: Par-taco.

Hazzarda.

Se una crudel vocale tappo e tura
la povera vittima,
il fa per dominare la pianura
in vetta alla collina.

SALE QUOTIDIANO.

La curiosità importuna dei ragazzi:

— Papà, — diceva il figliuolo di Do Tappetti al suo genitore durante la rappresentazione d'una commedia storica, — papà, chi è quell'uomo nero?

— Quell'uomo è un imperatore romano... il quale... il quale...

— Il quale che?

— Il quale, figlio mio, se me lo domandi una volta ancora l'arriva un paio di schiaffi!

***

Fra due amici.

— Sai, ho dovuto fare un regalo a mia suocera. Siccome sa tanto di moda, le ho regalato un *boa*.

— Vivo?

Società Reduci dalla Crimea. — La Società, col giorno 11 corrente, trasferisce la sede sociale nel locale governativo, via Sedine, N. 8, piano primo. Si pregano perciò i signori soci a rivolgersi alla nuova sede, che sarà aperta tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 pomeridiane.

Colla circostanza si previene che l'Assemblea generale dei soci avrà luogo nella nuova sede, domenica, 25 corrente, e si raccomanda l'intervento di tutti i soci, dovendosi discutere alcune modificazioni allo statuto o regolamento sociale.

Società cooperativa (anonima) fra commessi ed impiegati di commercio. — La Commissione per il Circolo di ritrovo porta a conoscenza dei soci che il 9 novembre 1888, alle ore 8 pomeridiane, si terrà un concerto vocale ed istrumentale dato dalla distinta famiglia Gaviani in unione ad egregi artisti.

I soci possono accompagnare le loro famiglie.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Attanasio Filippo; penatuare, verifica crediti riovista il corr.

Saluzzo. — Fu dichiarato il fallimento di Pietro Aimo Boot fu Domenico, salsamentario; giudice delegato avv. Alessandro Cavalli; curatore provvisorio geom. Pietro Beltrami; prima adunanza creditori 15 corr., 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 20 corr.; verifica crediti 3 dicembre, 2 pom.

Vercelli. — Fallimento Giolitto Giovanni adunanza per nomina delegazione sorveglianza e curatore definitivo 17 corr., 3 pom.

Borsa di Genova, 8 novembre

Rend. Ital. cont.	98 05	Az. Ferr. Mediterr.	425 —
» » fine	98 25	Cambi.	
Az. Banca Nazion.	2114 —	Londra — vista	25 57
» Credito Mobil.	165 —	» lett.	25 59
» Ferrov. Merid.	295 —	Francia — vista	101 07
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 12
Fiume, 6		Marenghi L. 20 02	
Mobiliare	210 75	Cambio su Parigi	48 07
Lombarde	105 50	Cambio su Londra	121 60
Banca Anglo-Austr.	114 —	Lire italiane	47 55
Austriache	238 —	Rendita Austriaca	82 75
Banca Nazionale	676 —	Id.	82 20
Napoleoni d'oro	9 64	Unionbank	212 50
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	103 00
Berlino, 6		» Ungherese nuova	— —
Mobiliare	162 90	Cons. Pruss. 4 0/0	107 80
Austriache	203 60	Id. 3 1/2 0/0	101 30
Lombarde	— —	Turco nuovo	15 70
Cambio su Londra	20 25	Prest. Orient. Russo	68 70
Rendita Italiana	95 10	Rublo	212 90
Id. fine	95 90	Mediterranee	122 30
		Meridionali	— —

Londra, 6 (Chiusura).

Egiziano 1858	81 1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. in sterl.	— —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra in sterl.	— —

Consolid. Inglese	97 1/2	Egiziano 6 0/0	423 11/16
Rendita Italiana	95 3/4	Rend. unghar. 6 0/0	86 3/4
Argento fino	45 1/16	Rend. spagn. ester.	73 9/16
Spagnuolo	72 7/8	Banca di Parigi	567 —
Turco nuovo	15 3/4	Banca Ottomana	537 —
		Argento fino	275 —
		Credito fondiario	1808 —
		Suez	2292 —
		Panama	255 —
		Lotti turchi	49 50
		Ferr. Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 6.

Rend. it. 5 0/0 ammort.	85 80	Rend. it. 5 0/0	86 —
» 3 0/0	52 85	Rend. unghar. 6 0/0	86 3/4
» 4 1/2 0/0	101 85	Rend. spagn. ester.	73 9/16
Rend. ital. 5 0/0	86 10	Banca di Parigi	567 —
Camb. Londra vista	25 50	Banca Ottomana	537 —
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	275 —
Obbl. Lombarde	302 25	Credito fondiario	1808 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2292 —
Turco nuovo	15 90	Panama	255 —
Banca di Parigi	578 —	Lotti turchi	49 50
Tunisino	505 —	Ferr. Meridionali	— —

MONCALIERI, 2 fibre. — Bozzoli da L. 7 25 a 10 00 — Vitelli L. q. da 6 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Maggio da 4 00 a 5 50 — Scrivano da 3 00 a 4 00 — Tori da 5 00 a 6 00 — Buoi L. q. da 5 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 25 a 6 00 — Maiali da 9 00 a 11 25 — Montoni da 5 50 a 6 00.

FOSSANO, 31 fibre. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grisella 35 — Grissino 35 — Bruno 24 — Paste di Genova 65 — di semola 52 — di mezza semola 45 — ordinario 30.

Frumento L. 17 58 — Segale 11 02 — Meliga 10 27 — Miglio 11 14 — Formentone 8 78 — Fave 12 73 — Avena 6 88 — Fagiuoli 17 92 — Riso 28 50 — Vitelli 0 60 — Patate 0 80 — Fieno 0 90 — Paglia 0 98 — Canapa 7 56 — Castagne fresche 1 65 — Uova alla dozzina 0 82.

Carne di manza L. 1 20 il chil. — di bue 1 08.

IIRA, 2 fibre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 80 — Id. di bue al ch. L. 1 20 — Grano all'ett. 17 08 — Meliga 11 01 — Segale 11 18 — Pane grisino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Fatina L. q. 0 30 — Id. 2. q. 0 31 — Pasto L. qual. 0 56 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio L. q. 1 90 — Id. 2. q. 1 80 — Burro 2 60 — Lardo 1 95 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 0 00 — Legna forte 0 88 — Id. dolce 0 80 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60.

CASALE, 30 fibre. — Grano L. 18 50 — Meliga 11 85 — Segale 12 17 — Avena 7 99 — Fagiuoli comuni 15 90 — Id. dell'occhio 16 25 — Fave 12 84 — Ceci bianchi 27 21 — Riso nostrano 31 20 — Fieno L. q., 0 68 — Id. 2. q., 0 67 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Movimento sociale della seta in Torino, 8 novembre.

Organzino	colli 12	K.	805 03
Trama	colli 1	K.	21 —
Greggia	colli 19	K.	1900 05
Totale colli	32	K.	2727 08
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	**98**	**K.**	**8043 72**

Pel Credito Agrario

È veramente deplorevole che dopo tanto discutere e legiferare l'ardua questione del credito agrario si trovi ancora oggidì quasi insoluta, sì da dar ragione a coloro che paragonavano il credito agrario in Italia all'araba fenice od alla quadratura del circolo.

Le leggi relative al credito agrario, le quali teoricamente paiono soddisfare almeno le necessità più sentite, nella pratica risultano inadatte, insufficienti. Nota giustamente il prof. A. S. Dejohannis (1) che si cerca ancora quell'assetto del credito agrario che debba e possa veramente tornare profittevole all'agricoltura, e dell'effetto delle leggi con esso amore studiate si è ubbidienti prima ancora che venga il momento di applicarle. Ed un altro valente economista, l'avv. Ippolito Luzzatti, il quale ha pubblicato un volume per mettere in rilievo le mende della nostra legislazione sul credito agrario, dimostra, fra le altre incongruenze della legge 23 gennaio 1887, che il credito agrario del Titolo 1° che ridotto i prestiti ed i conti correnti agrari è in pratica come inesistente pei conduttori di fondi, ciò che è vivamente a deplorarsi essendo la legge stata sovrattutto consigliata per sovvenire tale categoria di agricoltori (2).

***

Intanto le annate agrarie si succedono sempre più disastrose, le condizioni dei proprietari, dei conduttori di fondi e degli operai della campagna declinano miseramente, ed alle fonti del credito l'agricoltore non accede che solende il calvario dell'usura.

Parrà strano, ma lo stesso Banche popolari, senza involontariamente, forse inconsciamente, favoriscono l'usura nelle campagne. Invero questi Istituti impiegano gran parte dei loro capitali in piccoli mutui cambiari a breve scadenza al tasso medio del 7 1/2 0/0; ora, calcolata la spesa di viaggio e le mancie agli avallanti, l'interesse effettivo delle somme prese dagli agricoltori a dette Banche sale a non meno del 15 e non di rado tocca il 20 0/0 e più, ond'è che nei piccoli centri rurali l'interesse del 12 0/0 è giudicato anche troppo onesto. E questi capitali, largamente distribuiti all'agricoltura ad elevati interessi, sono che l'ultima rovina dei proprietari e dei cultivatori.

***

Affinchè il credito riesca veramente salutare all'agricoltura, è assolutto necessario che i capitali possano pervenire agli agricoltori ad un tasso mite che non dovrebbe superare il 4 0/0. Perciò riteniamo che il recente decreto, emanato in base all'articolo 15 della legge 23 gennaio 1887, il quale consente per le operazioni del credito agrario l'interesse del 6 0/0, distrugga radicalmente tutto il beneficio del credito.

Nè a giustificare l'esorbitanza dell'interesse vale la considerazione che, scarseggiando in Italia i capitali, occorra allettarli con lauti compensi per farli affluire verso l'agricoltura. Questo ragionamento lascierebbe supporre una ignoranza completa delle condizioni vere dell'industria rurale, la quale essendo ora a mala pena capace di compensare il capitale con un frutto del 3 o raramente del 4 0/0 farebbe opera pazza, rovinosa, assumendo capitali al 6 0/0.

Ma, come dice un modo popolare, per fare un palliccio di lepre ci vuole anzitutto il lepre; così per l'esercizio del credito è condizione precipua l'esistenza dei capitali. Ed a questo proposito l'on. Salandra, ragionando dell'efficacia della nuova legge sul credito agrario, scrive che essa resterà una mirabile macchina chiusa in un magazzino, polobè, salvo un miracolo, non v'è perfezione di congegni che possa creare o sostituire la forza motrice. In fatto di credito, la forza motrice è il denaro, la più desiderata e la più rara merce che sia in Italia in questo momento.

Chi darà il capitale occorrente a fare il credito agrario? Chi comprerà le cartelle, siano a scadenza indeterminata o a scadenza fissa? Chi vorrà correre l'alea di sovvenire un'industria che decade e che anche salvata, non può lasciar margine a tanti guadagni? Chi, a compenso di quest'alea, vorrà acconciarsi a chiedere il corrispettivo di altri interessi?

Questo è il problema, il problema di sostanza, che non si risolve perfezionando la forma, che non si risolve — è bene riconoscerlo francamente — senza considerare il credito agricolo non come un affare, ma come un officio da assumersi nell'interesse pubblico.

***

In circostanza economiche meno sfortunate, Roberto Peel poteva ottenere che il Parlamento inglese destinasse 75 milioni da distribuire agli agricoltori al 2 1/2 per cento per operare il drenaggio delle terre. In Italia non sarebbe possibile una determinazione provvidenziale di questo genere per le strettezze della finanza pubblica anzitutto, ed anche, sia pur detto, per l'indolo del Governo e del Parlamento, i quali in casi hanno dimostrato di compenetrarsi delle sofferenze dell'agricoltura o, quanto meno, di sapervi efficacemente rimediare.

Proponono alcuni che i capitali occorrenti per l'esercizio del credito agrario vengano domandati al risparmio nazionale, e notano che il credito complessivo dei depositanti presso tutti i nostri Istituti di risparmio supera il miliardo e mezzo, con un accrescimento medio annuale di circa 150 milioni. Non parrebbe quindi difficile raccogliere in questo larghissimo e progressivo campo del risparmio alcune diecine di milioni per iniziare le operazioni del credito agrario.

Se non che è provato, e lo dimostra chiaramente il prof. Dejohannis, che le condizioni economiche per le quali diventa spontanea l'azione del capitale verso l'agricoltura si verificano soltanto quando la nazione disponga di un'alta cifra di risparmio e siano quindi soddisfatte e quasi soddisfatte dal risparmio stesso le domande che la industria e il commercio rivolgono al capitale.

Ora queste condizioni non si verificano certamente oggidì in Italia, dove la quantità del capitale accumulato e disponibile è ancora relativamente scarsa; basti accennare che una cospicua parte dei titoli del nostro Debito Pubblico si trovano collocati all'estero, che pagliamo annualmente intorno a 120 milioni di interessi, mentre nazioni più floride come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Olanda, ecc., non tengono conto della qualità di interessi che pagano all'estero.

***

Pare quindi più pratica l'idea di affidare l'esercizio del Credito agrario ai Banchi di Napoli e di Sicilia, i quali posseggono un capitale vistoso che va rapidamente aumentando mercè gli utili incassati in tutte le provincie dello Stato. Detti Banchi non hanno azionisti da rimunerare, potrebbero perciò, specializzando le loro funzioni, essere larghi verso l'agricoltura di danaro dato a mite interesse.

Questa proposta svolta dall'on. Ginoso, presidente del Banco di Napoli, nel Congresso delle Casse di risparmio che ebbe luogo a Firenze nel 1880, ha trovato caldi propugnatori, specialmente negli onorevoli Devincenzi e Dejohannis, i quali vi dedicarono importanti studi, e noi vorremmo fosse presa in seria considerazione dal Governo e dal Parlamento allo scopo di affrettare il risorgimento dell'industria navale che languisce, e nella quale è riposta tanta parte dell'avvenire economico della nazione.

S. L.

(1) V. *Il Credito Agrario ed i Banchi di Napoli e di Sicilia.* — Torino, 1888.

(2) V. Ipp. Luzzatti: *Del privilegi agrari secondo la legge 23 gennaio 1887.* — Torino, 1888.

Un discorso dell'on. Baccarini ai suoi elettori di Faenza

Già da varii giorni i nostri telegrammi da Roma andavano annunciandoci che l'on. Baccarini avrebbe parlato ai suoi elettori. Ora la notizia si conferma in via definitiva: il discorso verrà pronunciato a un banchetto che si terrà a Faenza il giorno 18 corrente. Il Comitato promotore ha scritto all'on. Baccarini una lettera d'invito, nella quale gli dice:

« L'patriota e sciensiato illustre, cittadino ovunque o deputato ognora in questa provincia, il vostro nome, mentre suona caro a tutti, è per tutti segnacolo di libertà e di progresso. La vostra parola sempre ascoltata in Parlamento e fuori con particolare rispetto, e sempre spesa a sostegno della giustizia, del bene d'Italia e di tutte le aspirazioni legittime, è per noi, più che un desiderio, un bisogno nelle attuali circostanze politiche. Vecchio ma non logoro, alle lotte di parte, voi non potete rimaner sordo al nostro appello. Statista insigne, saprete esserci guida per la grandezza e prosperità della patria. »

L'on. Baccarini ha a quest'invito aderito scrivendo la seguente lettera al Comitato:

Roma, 2 novembre 1888.

Carissimi amici,

Essere vostra guida sulla via della libertà e del progresso colla mira alla grandezza e prosperità della patria, costituisce la più legittima delle ambizioni; ed ogni modo è sempre per me gran premio ed onore il sapermi da voi francheggiato su quella via.

L'invito dell'amicizia benevolmente indulgente è un comando, ed io il 18 corrente sarò fra voi nella patriottica Faenza.

Affmi vostro: *Alfredo Baccarini.*

Noi ci compiacciamo sinceramente di questa nuova manifestazione extra-parlamentare, la quale viene a illuminare il paese sulla presente situazione. E crediamo che la libera e onesta parola del Baccarini suonerà gradita anche agli orecchi del Governo come la parola d'un amico, che l'affetto dimostra, non lacendo, ma dicendo apertamente la verità.

La riunione di Faenza ci fa inoltre sperare che da essa possa derivare il riordinamento e l'assetto dei partiti in Romagna. Gli ultimi avvenimenti di quella regione hanno certamente giovato assai a togliere gli equivoci, a temperare gli animi divisi o sfiduciati. L'autorevole parola del deputato di Russi servirà, non ne dubitiamo, a completare l'opera così liberalmente iniziata dal Governo a vantaggio di quella nobile regione.

Il Congresso delle Banche Cooperative

Congressi liricl — Pietro l'eremita e Goffredo di Buglione — I doveri di Napoli — Il Banco di Napoli e le piccole Banche — Il credito popolare e l'agricoltura — Le Banche e l'usura — I fallili.

Napoli, 3 novembre.

(Nex) — L'*Agenzia Stefani* vi ha trasmesso poche notizie sul Congresso delle Banche cooperative a Bari. Come la filossera, l'epidemia dei congressi ha invaso quest'anno l'Italia, propagandosi rapidamente dall'un capo all'altro della penisola.

Vedendo la scarsa produzione scientifica del nostro dolce paese e il grandissimo numero dei congressisti, io non sono riescito ancora a persuadermi della utilità di tanti congressi. A Napoli vi sono due o tre medici e qualche avvocato che formano la sciarra viaggiante.

Ma il Congresso delle Banche popolari poteva essere di una grande utilità; le questioni che riguardano il credito cooperativo sono numerose e intricate, e da una discussione pratica molti vantaggi *forse* sarebbero venuti al paese.

Ma, dolorosamente, invece di un congresso modesto si è voluto fare uno dei soliti rumorosi e noiosi congressi di mutuo incensamento. I giornali napolitani fanno riassunto largamente le interminabili discussioni inutili e la lunghe tirate laudative dei congressisti di Bari.

Un certo Capuano, che sarà, pare, nominato direttore del Credito agrario del Banco di Napoli, ha scritto da Bari i particolari dell'arrivo di Giusso. « Sapntosi che il Giusso sarebbe venuto qui col treno delle 2, lungo tutte le stazioni prossime a Bari lo attendevano le persone più noteroli dei varii centri popolosi, ove *poteasi sperare di vederlo* (!) e persino vario signore volcano *inviargli i loro saluti*. Egli però avea mutato itinerario, e, sebbene giunto a metà della notte, oltre le 3, trovò alla stazione di Bari molte autorità e molti gentiluomini. » Completo le informazioni dei giornali napolitani con notizie avute da fonte attendibilissima.

In tutto il Congresso l'on. Giusso ha lodato molto l'on. Luzzatti, e l'on. Luzzatti ha molto lodato l'onorevole Giusso.

Ha detto l'on. Giusso al deputato di Padova: « Molti si hanno chiamato il Messia, molti il Profeta, io nel vederli penso a Pietro l'Eremita, che correva eccitando i popoli alla Crociata; anche la tua è una santa crociata; continua, continua, non ti mancheranno i dolori, ma non ti mancheranno immense soddisfazioni e la gratitudine di tutto il paese. »

L'on. Luzzatti, che ha i capelli di messia, il pappafico di profeta, ha risposto con voce di Pietro l'eremita: « Dunque noi vi seguiremo come le api intorno all'alveare, voi indicherete a tutti noi il nostro posto. » E il buon Giusso, diventato Goffredo di Buglione, ha benignamente sorriso a Pietro l'eremita.

Ecco come, in una corrispondenza da Bari, lo storiografo ufficioso del Congresso racconta le impressioni del discorso dell'on. Giusso: « Quale fragoroso applauso seguì queste parole io non so dirlo: *splendido, splendido*, era la parola che stava sulle bocche di tutti levati in piedi, attorno a noi pochi entusiasti addirittura che gridavano: *Viva, viva Giusso!* E questa scena *commovente* (!) si protrasse per un pezzo, e l'eco il questo strepitoso avvenimento si ripercosse anche fuori il Congresso; dappertutto qui si parla dell'energia, della ferrea volontà, della mente larga ed elevata di quest'uomo. Avrei voluto che fosse stata qui tutta Napoli per *imparare* ad apprezzarlo. »

Il biografo del conte palatino Goffredo di Buglione ha concluso così: « Io non so il torto di dire a Napoli quale è il suo dovere; e se non lo comprende, dispero pel mio povero paese. »

Ora tutta Napoli da qualche giorno è immersa nella più profonda desolazione. Oltre al torto gravissimo di non essersi recata a Bari ad ascoltare il duetto amoroso fra il professore Pietro l'eremita e il deputato Goffredo di Buglione, non avendo potuto comprendere il proprio dovere, naviga nell'incertezza dell'avvenire.

E il dovere, animè! non lo ha compreso nemmeno le solite Associazioni operaie, che accompagnano i soci all'ultima dimora, e si recano alla stazione all'arrivo di ogni consigliere comunale.

***

Ora, io credo che la politica del Banco di Napoli abbia contribuito grandemente al degeneramento delle nostre Banche cooperative. E questa è non soltanto la mia opinione, ma quella dell'on. Giustino Fortunato, che è stato il più entusiasta patrocinatore del credito popolare nell'Italia meridionale. Invitato ad intervenire al Congresso di Bari, ha risposto press'a poco così: « Impossibilitato a venire per ragioni particolari, devo dichiarare che, anche potendolo, non verrei, poichè credo che l'inconsulta larghezza del Banco di Napoli abbia rovinato le nostre Banche cooperative. »

Quando in Italia, dieci anni sono, le Banche popolari cooperative cominciarono a diffondersi largamente, parve che l'idra dell'usura avesse dovuto avere un colpo fatale. In poco tempo ogni paese del Mezzogiorno volle avere una Banca.

I popolani e i piccoli agricoltori non parteciparono che assai poco alla fondazione dei piccoli Istituti di credito; perchè le Banche così dette popolari rimasero sempre una istituzione borghese. Per convincersene basta leggere gli statuti di alcune di esse, copiati malamente da quelli di alcune Banche dell'Alta Italia.

I contadini non se ne giovarono affatto, e i piccoli agricoltori furono assai spesso danneggiati. Gli usurai, che dovevano essere rovinati, se ne avvantaggiarono, e presero dalle Banche il denaro ai dieci per cento per prestarlo ad interesse elevatissimo.

Nelle campagne l'usura è assai più terribile che nelle città: i possidenti onesti, i nemici dell'usura, danno il grano a un interesse maggiore del venticinque per cento; poichè chi dà un ettolitro di frumento in novembre, al tempo della semina, riceve centoventicinque litri in agosto, alla fine del ricolto. I contadini prendono le poche lire necessarie ai lavori campestri e pagano l'interesse di un soldo a lira per settimana o qualche volta anche di due: cioè dal duecento al quattrocento per cento all'anno.

Le Banche agricole avrebbero dovuto sollevare la condizione dei minuti agricoltori, ammettendo in piccole proporzioni il *prestito ad onore*, introdotto da Léon d'Adrimont nelle Banche del Belgio, e prestando il denaro a lunghe scadenze.

Lo spazio solito di tre mesi e anche di sei non basta per gli agricoltori. Guglielmo Raiffeisen voleva che il termine medio oscillasse da due a dieci anni. E così soltanto le Banche della Baviera e della Prussia renana han potuto veramente giovare all'agricoltura.

Il Banco di Napoli dovrà, come han fatto i maggiori Istituti di credito, mantenersi estraneo alla diffusione delle Banche ed essere assai prudente nell'accordare un fido elevato. Invece, per smania di popolarità, per avere una grande importanza elettorale, ha in tutte le Mezzogiorno seguito tutt'altra via.

Delle Banche che avevano poco capitale e che dovevano limitare la loro azione ai piccolissimi centri dove erano nate e dove si erano sviluppate, hanno voluto dimenticare la primitiva destinazione e slanciarsi, sotto gli auspicii del Banco di Napoli, a speculazioni più o meno utili e più o meno dignitose.

Basta vedere gli elenchi degli scontisti delle Banche cooperative per convincersi che la maggior parte del danaro vada in mano di speculatori, di usurai.

Il Banco di Napoli, seguendo il programma dell'on. Giusso, ha contribuito alla diffusione delle Banche, accordando larghissimo fido ai tre Istituti di credito dell'Italia Meridionale.

Una piccola Banca di Basilicata, con duecentomila lire di capitale e trecentomila lire di danaro depositato, ha avuto il fido di un milione; un'altra Banca della provincia di Bari, con appena centomila lire di capitale, ha avuto un prestito di quasi seicentomila lire.

La facilità di aver danaro ha trascinato gli speculatori all'improvvidenza, e, insieme agli usurai, è cresciuto grandemente il numero dei falliti.

La storia dolorosa dei fallimenti avvenuti quest'anno nelle provincie di Potenza e di Bari è nota a tutti. Io non so quanto abbia perduto il Banco di Napoli, ma certo, non contento della cattiva prova, continua a seguire la via pericolosa.

Nel 1886 il Consiglio d'Amministrazione raccomandò caldamente alla Direzione generale di diminuire il fido alle Banche cooperative; ma l'on. Giusso non credette conulire il giusto desiderio dei prudenti amministratori.

Il tirico Congresso di Bari non si è occupato dei più vitali progressi della cooperazione. E, fra un inno in prosa bancaria all'alta sapienza dei reggitori del Banco di Napoli e un duetto laudatorio fra Goffredo di Buglione e Pietro l'eremita, si è soffocata una delle maggiori e più gravi questioni del Mezzogiorno.

NOTERELLE PISANE

Inaugurazione del nuovo anno accademico — Discorso del prof. Zambaldi — La stagione autunnale al teatro Rossi — Nuovo giornale.

8 novembre.

(Lazzaro) — Alle ore 11 1/2 ant. d'oggi i rintocchi lentamente solenni delle storiche campane dell'Università annunciavano il cominciare del nuovo anno accademico. Alla presenza di tutte le autorità civili, politiche ed amministrative il neo-rettore (a cui auguriamo esercizio meno infausto del suo antecessore) prof. deputato Dini dichiarava in nome del Re aperta l'Università.

Il discorso inaugurale fu letto dal prof. Zambaldi, che, preceduto da bella fama, venne ad occupare la cattedra di lingua e letteratura greca in questo Ateneo. L'argomento svolto dal valente filologo è stato il seguente: « Del progresso degli studi filologici applicati alla letteratura greca dal rinascimento ai tempi nostri; e della necessità della filologia. » Occorrerebbe ben altra penna per poterci dare un'idea anche vaga ed indeterminata della splendida dissertazione del professore Zambaldi.

Riassumerlo sarebbe sciuparlo, epperò contentatevi di pochi e mal connessi cenni. Esordì trattando delle nuove scoperte della filologia come sussidio allo studio delle lettere antiche. Continuò dimostrando con geniale parola e con copia di erudizione i progressi fatti dalla scienza filologica da Pomponio Leto e Marsilio Ficino ai giorni nostri. Comprovò lucidamente come gli antesignani del risorgimento classico furono gli Italiani; come questi in seguito cessero ai dotti francesi; i francesi ai tedeschi, che vennero ultimi paiono ormai diventati primi. Fu specialmente applaudito quando accennò all'arte greca che seppe mirabilmente contemperare l'intuizione immediata della natura colla più eccelsa idealità. Il forbito discorso, che fu attentamente e con crescente interesse ascoltato da tutti gli uditori, fu coronato da calorosi e prolungati applausi.

***

Finalmente, dopo parecchi mesi di mancanza assoluta di passatempi e di *onesti sollazzi*, ci si promette al teatro Rossi uno spettacolo d'opera degno della città nostra. Le opere scelte sono la *Dinorah* e *Roberto il Diavolo* del Meyerbeer. Nei manifesti spiccano nomi non certo degni ultimi nell'arte dei suoni e dei canti.

***

Domenica è uscito il primo numero di un nuovo giornale settimanale col titolo stuzzicante di: *Guarda! Guarda!*

Meglio che giornale, si potrebbe chiamare una cronaca... abbastanza piccante dei pettegolezzi locali.

Le conclusioni francesi nella questione delle scuole di Tunisi

Tunisi, 2 novembre.

(Marsin) — Le concessioni fatte dal ministro Massicault per appianare la questione dell'ispezione delle scuole italiane per parte delle autorità scolastiche franco-tunisine si riassumono nelle seguenti:

Ammissione di insegnanti degl'Istituti italiani a far parte del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica della reggenza;

Consenso per parte del Governo italiano che l'ispezione alle scuole sia passata in qualsiasi circostanza dall'ispettore franco-tunisino assistito dal console italiano o chi per esso.

Tale ispezione non verrebbe applicata se non per cause materiali od igieniche tanto per le scuole già stabilite, quanto per quelle da impiantarsi, lasciando piena libertà nei metodi d'insegnamento e concedendo il diritto di erigere nuove scuole se i bisogni lo richiedono.

Ora facciamo un'ipotesi e supponiamo, per esempio, che il Governo italiano aderisca alle *larghe* concessioni fattegli e che in conseguenza il direttore del R. Collegio italiano (come ufficiosamente venne fatto) sia chiamato a far parte del Consiglio superiore dell'*Enseignement public*. Egli è certo che in detto Consiglio sarebbe sempre una parte passiva. Perchè, dato che il Consiglio prendesse delle misure inopportune, per non dir peggio, verso gli Istituti scolastici italiani, egli, e come italiano e come rappresentante l'istruzione italiana, metterebbe il suo veto. Ma e che varrebbe esso? Si troverebbe continuamente nella necessità di dar le dimissioni, oppure far la parte del filosofo (il che in questo caso non sarebbe da buon italiano) ed accontentarsi delle sue dichiarazioni di opposizione nel processo verbale.

Lasciata a parte infine tale ipotesi e passando alla realtà dei fatti, il semplice atto di adesione al Consiglio per parte d'un insegnante italiano costituirebbe di per se stesso la piena approvazione del decreto sulle scuole, distruggendo in tal modo tutte le proteste fatte in nome delle vigenti Capitolazioni ed il principio delle Capitolazioni stesse.

Circa poi al consenso del Governo italiano che l'ispezione sia passata anche puramente in via igienica, sarebbe anche qui il caso di riconoscere l'ingerenza governativa beffarda nelle scuole italiane e quindi la piena esecuzione del decreto emesso.

Dacchè il comm. Berio respinse queste *larghe* concessioni (ed era non già più di quindici giorni), non ebbe più alcun colloquio col ministro Massicault, di guisa che si crede la vertenza, se non chiusa, almeno per ora sospesa.

Re Milan e la regina Natalia

Ci scrivono da Pietroburgo:

« Le idee di re Milan per la revisione della Costituzione serba hanno prodotto qui un senso d'ilarità. Tutti — a così dire — conoscono qui il re serbo e lo sanno giudicare come merita. Il passo improvvido da lui fatto — dietro consiglio di Garaschanin, che in apparenza s'è ritirato dalla vita politica, ma, in fatto, continua a giuocare la sua solita parte — è considerato come una puerilità, tendente a rimettere in seconda linea, se non a far dimenticare, la causa del divorzio colla regina Natalia.

« Qui si conosce perfettamente la situazione della Serbia e si sa apprezzarla. Re Milan può fare tutto ciò che vuole, ma è già condannato.

« Ciò che reca non poca meraviglia è il contegno del popolo serbo, che accolse come buona moneta la storiella della riforma della Costituzione e che si dimostra una volta di più nasal ingenuo.

« A Pietroburgo — nelle sfere dirigenti — si è persuasi che si lascierà operare re Milan finch'egli diventi insopportabile. La Russia non lascia la Serbia a se stessa che per il momento. Il momento di provvedere verrà, ed allora re Milan si troverà in grandi imbarazzi.

« Il pensare che la Russia possa abbandonare la Serbia a se stessa è una fanciullaggine.

« Intanto — sintomo eloquente — si apprestano di già gli appartamenti per ricevere la regina Natalia, che arriverà a Pietroburgo 18 febbraio del 1889. La regina *sarà ospite della Corte russa*; abiterà nel palazzo d'Inverno. E con ciò è detto molto. »

I viaggi di Guglielmo II e l'unità germanica

Berlino, 3 novembre.

(Cosa) — Tornato appena d'Italia, l'imperatore ha fatto tre viaggi politici all'interno, senza contare una gita nell'Ilura in cerca di cervi e di cinghiali. Ora si concede finalmente un po' di riposo, almeno fisico. Non ha preso parte per esempio alla caccia tradizionale, nel Grunewald il giorno di Sant'Uberto, che il nonno di lui non mancò mai di solennizzare, fino a ottantanove anni, con alcuni colpi di fucile. Ma verso la metà del mese visiterà Breslavia, e per la primavera ventura già si parla d'un viaggio a Lisbona e Madrid, o per l'autunno di una corsa al Pireo, affine di presentare ai greci la loro futura regina. Tutto, s'intende, per mare.

Le ferrovie orientali non si diramano ancora nell'Ellade, e le strade terrestri che mettono la Germania alla Spagna traversano la Francia, dove, allo stato attuale delle cose, Guglielmo II non potrebbe mettere piede che alla testa d'un milione di soldati. Tre secoli e mezzo fa, quando Gand insorse, Carlo V per giungervi più presto prese la via di Francia, e fu ospite festeggiato del suo acerrimo rivale; ma a questi lumi di luna il signor Floquet sarebbe senza dubbio men cavaliere di Francesco I. Intanto le peregrinazioni dell'imperatore dimostrano come fosse infondato un altro dei rimproveri che gli si muovevano quand'era principe: quello cioè d'avere, a differenza del padre, un temperamento sedentario. Pare a me che l'Agenzia Chiari potrebbe ormai farne il suo santo protettore e proporlo a modello a tutto lo estrichè umano

portofranco, non pagavano in sostanza meno imposte di quel che pagano ora.

Bevevano e fumavano a buon mercato, ma per sopperire alla loro parte di spese dell'Impero, a quella parte che gli altri Stati coprivano coi dazi di confine, essi dovevano rassegnarsi ad un'imposta diretta di tanto più grave. Sette anni furono impiegati nelle costruzioni dei nuovi docks, dei grandi magazzini franchi, nei quali s'ammontecchiano ora le merci che prima erano sparse nei fondachi della città. L'Impero concorse alla spesa con 40 milioni per Amburgo e 15 per Brema. Ora, posata l'ultima pietra, i doganieri si sono avanzati fino al loro limitare.

Certamente le due città anseatiche riusciranno a superare le difficoltà d'un periodo di transizione. La cessazione delle franchigie sarà seguita da uno spostamento notevole d'uomini e di cose. Ma si tratta di uno spostamento, non d'una perdita di forza. Le industrie che s'erano venute spegnendo ed avevano trovato un rifugio di là dalla linea doganale, rifioriranno e le relazioni più strette coll'interno daranno nuovo impulso al commercio.

Il traffico d'Amburgo supera già quello di tutta l'Italia insieme, ed i nuovi canali che si stanno costruendo fra il Reno ed il Neser, fra l'Oder e la Sprea non potranno che rinvigorirlo.

Appunto ora sono congregati ad Amburgo 700 rappresentanti delle Camere di commercio di Germania e tutti i grandi industriali di Sicria, di Sassonia, di Vestfalia per avvisare ai modi di stringere i legami fra i centri di produzione e gli emporii d'esportazione. E i commercianti tedeschi, bisogna confessarlo, non si chiacchiere.

SPORT

Le corse al trotto di Treviso.

TREVISO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore 3.15 pom.* — Oggi si è avuta la seconda giornata di corse. Il tempo ora ugginoso e infisi alquanto sul concorso del pubblico. Le gare però riuscirono interessanti. Ecco il risultato:

Premio del Campo. — Cavalli inscritti: *Postchaik, Figlar, Ena, Armida, Visapour 2°, Asnil.*

Giungono:

1° *Asnil*, del sig. Falcone di Bologna;
2° *Figlar*, del sig. Tosi di Gorizia.

Premio delle Tribune (Handicap). — Cavalli inscritti: *Randallo 2°, Lamone, Strelna, Eva, Adige, Luisa 2°, Jorik, Italia, Rienzi, Don Chisciotte, Belfiore, Armida, Ursina, Visapour 2°, Vandalo 2°.*

Giungono:

1° *Brisco*, della Società Antenoreo;
2° *Armida*, id. id.
3° *Rienzi*, del sig. Pavan di Monte di Livenza.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La degradazione di un tenente e il dolore di una madre.** — *(Nostro telegr., 7, ore 8,30 sera.)* — Ieri in Castel Sant'Angelo è seguita la dolorosa cerimonia della degradazione del tenente contabile Pedigali, romano, condannato a dieci anni di lavori forzati per furti e falsificazioni. Assistevano la rappresentanza di tutti i presidii. Dirigeva la cerimonia il colonnello del 5° fanteria. Il condannato durante tutta la funzione tenne il viso coperto colle mani. Indi venne consegnato ai carabinieri, che lo trassero nelle Carceri Nuove. All'uscita del Castello lo attendeva la sua povera madre in uno stato da muovere pietà alle pietre. Ne seguì tra madre e figlio una scena drammatica dolorosissima. La povera donna, tutta stemperata in lagrime, si avvinghiava al figlio pallido, impietrito; dovettero separarla da lui a forza!

FIRENZE. — **Un voto di sfiducia alla Giunta.** — *(Nostro telegr., 6, ore 8,50 pom.)* — Nella seduta di iersera il Consiglio comunale, discutendo il bilancio complessivo dell'anno, votò un ordine del giorno contenente una lieve censura alla Giunta pel modo con cui aveva impiegato alcune somme. In seguito a ciò, oggi si annuncia che la Giunta presenterà le proprie dimissioni, le quali verranno certamente respinte dal Consiglio con un successivo voto di fiducia, dacchè il bilancio presentato dalla Giunta è complessivamente buono.

GENOVA. — **Il Re.** — *(Nostro telegr., 6, ore 9,50 pom.)* — Oggi, all'1,17 pom., è passato da questa stazione il Re diretto a Roma.

— **Lo sciopero.** — Una Commissione dei facchini scioperanti si è recata dal prefetto e dal questore per esporre i loro lagni.

— **Pioggia.** — Oggi abbiamo avuto una forte pioggia per tutta la giornata.

BRESCIA. — **I drammi dei campi.** — La pacifica borgata di Gambara venne, il giorno 2 corrente, messa sossopra da un luttuoso avvenimento. Due anni sono, certo Franco, famiglio del signor Baroni Bortolo, aveva resa madre una figlia di questi. Venne scacciato dalla casa e tutto parve finito. Ma la figlia, ora maggiorenne, fuggì giorni sono dalla casa paterna, e furano il padre, che la idolatrava, la cercò ovunque con premurosa e minaccia. Il giorno 2, alle 7 circa del mattino, il Barozzi ebbe la disgraziatissima idea di recarsi a casa del Franco, ove sospettava, e con ragione, che si fosse ricoverata la figlia. Il Franco, appena lo vide apparire, afferrò un fucile e intimò ripetutamente al Barozzi di fermarsi, ma questi non ne fece caso. Il Franco, poichè lo vide quasi a contatto del fucile, sparò e stese a terra il Barozzi, che due ore dopo spirava. La figlia aveva assistito impassibile da una finestra della casa del Franco alla scena terribile.

PARMA. — (Nostro lett., 6 novembre) — (P...) — **La commemorazione di Montana.** — Favorita da una splendida giornata, ebbe luogo domenica al Cimitero la solenne commemorazione di Montana. Vi presero parte 21 Associazioni democratiche con bandiera, fra le quali quattro della provincia, e una folla straordinaria di popolo.

Furono pronunciati due splendidi discorsi dai signori Isola Ariste e dottore Panizi, e tutti e due furono applauditissimi.

Sotto l'atrio municipale, poi, presso la lapida a Marzini, il signor Isola parlò nuovamente. Furono apposte corone di fiori alle lapidi del compianto deputato dott. Pietro Cuscani e a quelle ricordanti i martiri dell'indipendenza nazionale.

La cerimonia procedette col massimo ordine.

VERONA. — **Il principe Luigi Napoleone.** — Leggiamo nell'*Arena* di martedì, 5:

« S. A. I. il principe Napoleone, che, come annunciammo, fu promosso capitano al 8° Savoia cavalleria, di stanza fra noi, è giunto ieri l'altro ed ha preso il comando dello squadrone depositi. »

SAVONA. — (Nostre lettere, 5 novembre. — (*S.*) — **Suicidio.** — Certa Genesio Annunziata di Boggio Emilia, abitante nel sobborgo di Lavagnola, verso l'una ant. della scorsa notte precipitavasi dalla finestra della propria abitazione, sita al secondo piano, e battendo col capo contro il suolo della pubblica via, restava inferma cadavere. Si vuole che la disgraziata siasi decisa al triste passo essendo afflitta da lungo tempo da una malattia incurabile.

— **Premiazioni alla Mostra alpina di Bologna.** — Alla Mostra nazionale alpina tenutasi in Bologna, la sezione savonese del Club Alpino Italiano riportò la medaglia di bronzo per la sezione 1ª, 2ª e 3ª chioscopiu, letteratura alpina e piccola industria di montagna, e per aver promosso riunioni scientifiche, e specialmente il Congresso geologico tenutosi nello scorso anno in Savona.

— **La domanda di grazia per Sbarbaro.** — Telegrafano da Alessandria al locale *Cittadino* che la domanda di grazia per Pietro Sbarbaro, sottoscritta da oltre 500 cittadini tra i più cospicui per censo, intelligenza e posizione sociale, venne per mezzo di quel Municipio inoltrata a destino.

E a Savona?

LIVORNO — (Nostre lett., 5 novembre) — (*g. r.*) — **Fatti assai riprovevoli.** — Stasera, circa le 11, le poche persone che passavano per la via Vittorio Emanuele rimasero colpite di vedere i fratelli della benemerita Arciconfraternita della Misericordia correre con un cadavere al porto.

La maggior parte seguitarono i pietosi cittadini e poterono constatare che si trattava di prendere un macchinista a bordo di un vapore della Navigazione Generale proveniente da Portotorres, affetto da vaiuolo nero.

È già il terzo vaiuoloso che ci viene da Portotorres. Ora tutti ci si domanda: A Portotorres che medico si trova destinato alla visita sanitaria dei piroscafi? Per informazioni inconcepibili posso assicurarvi che ostesto signor medico tutti i tre vaiuolosi gli ha dichiarati alla partenza malati di febbre intermittente. I due primi morirono all'ospedale dopo poche ore che vi erano giunti e il macchinista, di stanza a assai grave. Auguriamoci per lui e la sua famiglia che possa scamparla.

Intanto con seria disposizione della Capitaneria del porto e della sanità marittima il piroscafo è stato mandato a passare tre giorni di quarantena fuori del porto.

Leggete in quarta pagina il romanzo

Un parroco di campagna.

REATI E PENE

Il vetriolo applicato al matrimonio.

(Tribunale correzionale di Torino).

Il sig. G. B., era marito da dodici anni di Beltramo Teresa, una bella donnina sui trent'anni che non aveva abituarsi alla infedeltà di lui. Egli, naturalmente, alla sua volta non poteva abituarsi a mangiare tutti i giorni la stessa minestra e a camminare sempre sul binario del matrimonio.

Non avevano figli, o sia, non è naturale, contribuiva a rendere più pesante quella vita, non alleviata dal divago dei figli.

È inutile romanticizzare sugli affetti umani. Chi sa i casi di qual marito è innocente, lanci la prima pietra.

Soffocato dalla noia che cresceva col crescere delle galoscie e delle irritazioni di lei, provocò con accuse infondate ed ingiuste una separazione, che ebbe luogo... all'amichevole.

Ripigliata la libertà, egli non seppe godersene a lungo, e a dotta delle male lingue, si lasciò ninnare di nuovo catene da certa Oggenda Teresa, una donnina sui 24 anni, più brutta della moglie, ma questa comunissima nella storia delle infedeltà coniugali.

La Oggenda, fra le altre mansioni, aveva anche quella di pesatrice nel negozio di panetteria da lui esercito, posizione questa abbastanza equilibrata che sarebbe valsa benissimo con un altro uomo più prudente a salvare le apparenze agli occhi del pubblico.

Ma con lei la cosa andò diversamente; nella gioia della libertà acquistata e nel piacere della nuova luna di miele, se ne andava in giro a far baracca nelle feste con la sua pesatrice.

La povera moglie, non col marito aveva perduto l'antica agiatezza, stretta dal bisogno, si era dovuta allogare quasi come serva presso una sua amica, mentre un'altra donna godeva i frutti del lavoro di lei.

Ciò le fece maturare la ragione, e decise di farla finita o di vendicarsi di quella donna che le aveva rinnovata causa precipua della sua disgrazia.

Nella sera del 19 dello scorso luglio, procuratasi una boccetta di vetriolo, andò ad appostarsi presso il negozio del marito, in attesa che la Oggenda uscisse.

Costei, infatti, quando fu l'ora di chiudere bottega, venne fuori per tirar giù la tenda, e la Beltramo, svelta come un gatto, le venne alle spalle, e prima che l'altra avesse tempo di girarsi minaccia, le spruzzò in tre volte rabbiosamente tutta la boccetta di vetriolo sulla guancia sinistra e sul collo, producendole delle terribili scottature.

La ferita venne condotta all'Ospedale, dove stette per trenta giorni, e ne uscì ancora deturpata alla guancia sinistra e con una debilitazione permanente all'occhio per appannamento corneo.

La Beltramo venne arrestata.

Istruitosi procedimento, la Sezione d'accusa, tenuto conto delle condizioni d'animo di lei quando commise il resto, le concesse la semi-forza irresistibile e rinviò il processo di competenza del Tribunale.

All'udienza, che in tenuta a porte chiuse, perchè certe storie d'infedeltà coniugali non possono rendersi di ragion pubblica, la Beltrame fu condannata a sei otto mesi di carcere, compreso il sofferto.

Essa era in carcere da quattro mesi, e perciò fu subito rimessa in libertà.

Le comari che attendevano di fuori la accolsero fra gli applausi.

La gazzetta signori mariti, perchè i drammi del vetriolo sono contagiosi come i suicidii.

Presidente l'egregio conte Radicati; P. M., Reggiori; P. C., avv. Ottolenghi; difensori, Durante e Roberto Ciarotti.

Toga-Rossa.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 6 novembre

L'inaugurazione delle cliniche universitarie di chirurgia a Torino.

È questa la terza delle feste universitarie a cui noi assistiamo in questi giorni. Sabato, la parola elegante del letterato inaugurava l'anno scolastico della nostra R. Università; lunedì la calma parola di uno scienziato, commemorando le ultime illustrazioni del Valentino trapassate, apriva pure l'anno scolastico in quell'Istituto; ieri la sdegna parola di parecchi oratori salutava nella clinica di San Giovanni non la inaugurazione dei corsi universitari di medicina, ma un avvenimento più grande, l'inaugurazione del nuovo edificio eretto per le cliniche universitarie di chirurgia, l'primo degli Istituti scientifici del consorzio universitario.

Questo edificio dall'Ospedale eretto
Col generoso concorso
Del Governo, della Provincia, del Comune
Onde avessero degna sede
Le cliniche chirurgiche universitarie
Venne solennemente inaugurato
Addì VI Nov. MDCCCLXXXVIII

Per ricordare il fausto evento
Il Consiglio d'amministrazione
Decretò questa lapide.

Ciò sta scritto sulla lapide posta nella parete di faccia all'entrata della sala delle lezioni, al disopra della porta che mette nei gabinetti dell'armamentario.

L'anfiteatro è un'altissima sala di cui tre pareti sono rivestite di banchi a gradinata, l'altra è quasi una sola invetriata. La sala è stretta acciocchè anche quelli che sono in alto possano vedere il professore; un gran braccio di ferro infisso nella parete esterna sostiene due grandi lampade a gas.

Intorno all'anfiteatro stanno le altre sale per l'armamentario ed i laboratorii. L'architetto costruttore è l'ing. Prinetti.

Ben compresero l'importanza della festa le autorità cittadine, i professori, gli studenti.

I banchi dell'anfiteatro erano gremiti di studenti, e nel piccolo semicerchio erano seduti loro di faccia il prefetto conte Lovera, il sindaco comm. Voli, il rettore della R. Università, i consiglieri provinciali avvocato Chiaves, avv. Palberti, avv. Badini-Confalonieri, il consigliere comunale Ajello, l'assessore Bollati, i professori Bruno, Pacchiotti, Foà, Lombroso, Giacosa, Mo, i rappresentanti dell'Ospedale Mauriziano e altri personaggi.

Primo a rivolgere la parola ai convenuti fu il presidente dell'Ospedale di S. Giovanni, il conte Biandrà, il quale narrò dello diverse fasi per cui passò l'idea dell'attuazione del nuovo edificio, che ora finalmente la carità cittadina, in concorso col Governo, colla Provincia e col Municipio, ha innalzato a vantaggio della scienza, con profitto degli studenti e con onore dei professori. Egli ringrazia i convenuti, e, augurando che la nostra Scuola sia illustrata come l'antica da celebrità scientifiche, consegna l'edificio all'Amministrazione scolastica.

L'oratore è accolto al finire del suo discorso da calorosi applausi.

Il senatore prof. Pacchiotti non vuol fare un discorso serio, impinzato di termini scientifici e parlare di malattie, di cure, di armamentario, di medicature antisettiche. Questo è giorno di festa per gli studenti, e non vuole toglierli ricordando le cure del mestiere; non vuole inoltre far rabbrividire tutte le persone gentilmente convenute. Egli, piuttosto, memore che nei tempi felici conviene ricordarsi di quelli vissuti meno agitatamente, fa la storia a cominciare dal 1676, in cui, per la prima volta, il Consiglio nostro comunale pensò ad ampliare gli Istituti destinati allo studio delle scienze mediche e chirurgiche, e rifà la storia dei voti dei Consigli, delle adunanze di studenti, dalle discussioni parlamentari fino all'epoca in cui il ministro Bargoni fece approvare dai due rami del Parlamento la legge intorno agli edifizi universitari nostri. Non conviene dimenticare il tempo antico; anzi egli dice che gli studenti debbono pensare che nelle vecchie sale insegnarono molti uomini. Loda la città di Torino, la quale ha amato sempre l'istruzione e cercò sempre di alleviare le sofferenze degli infelici, ed anche oggi si mostra sollecita di essi, poichè col concorso della carità cittadina sorge il nuovo edificio. Ringrazia quanti si adoperarono e si adoprano perchè sorgano presto i nuovi Istituti scientifici, la città universitaria, sul corso Massimo D'Azeglio, dove si agiterà la vita, la gioventù, la virtù. Siano benedetti gli studenti poi che furono essi i primi (ricorda la petizione da essi mandata al Parlamento) a reclamare questo sogno.

Sorge dopo l'on. Lovera, il quale rappresenta il ministro della pubblica istruzione, il Governo, la Provincia. Egli sente la difficoltà del suo compito di parlare dinanzi a persone così elette. Per porgere il meritato tributo di encomi e ringraziamenti agli amministratori del pio luogo, all'egregio loro presidente ed a quanti hanno con essi cooperato, fra i quali il chiarissimo ing. Prinetti, per l'alacrità e l'amore che hanno messo per ottenere che l'edificio oggi inaugurato fosse in un termine relativamente breve ed in modo molto soddisfacente compiuto, non occorrono frasi eloquenti; basta constatare il fatto. Ma per salutare quanti l'amore della scienza ha convenuto in quell'aula ci vorrebbe l'eloquenza dell'illustre personaggio che regge i destini della pubblica istruzione.

L'oratore aggiunge che se non con tanta eloquenza certo con eguale soddisfazione, con eguale entusiasmo egli saluta il lieto avvenimento. Terminò dicendo:

« E poichè una è la forza arcana che agita ed informa tanto l'opera della scienza, quanto l'opera della carità, lasciate, o signori, che le tragga un ben lieto auspicio per l'avvenire degli Istituti universitari e degli studi scientifici, dal fatto che da questo più luogo, da questo monumento insigne della pietà dei nostri maggiori, donde la scienza e la carità spandono da secoli luce e conforti, abbia mosso il primo suo passo l'associazione della magnifica impresa, che tanto giovamento ai nostri studi universitari, e tanto lustro dovrà recare alla nostra Torino. »

Il sindaco commendatore Voli, ricorda la solenne votazione con cui il Consiglio comunale entusiasticamente votò il concorso per gli edifizi scolastici. Torino ha a cuore l'istruzione, poichè essa si professe, abbandonando volentierosamente il serto di capitale alla gloriosa città che lo tiene ora con gloria degli italiani, di farsi centro della coltura delle circostanti provincie. Plaude alla carità cittadina. Elogia lo zelo del prefetto, il quale ha sempre cura delle costruzioni dei nuovi edifici. Si rallegra che intanto uno ne sia sorto; spera che gli altri siano, con vantaggio e piacere degli studenti, presto compiuti; augura che in essi possano crescere, decoro della patria, i giovani che attendono alle più elevate delle scienze, quella che cerca di lenire i dolori dell'umanità sofferente.

Il prof. Bruno è lieto che sia sorto il nuovo edificio; per lui, più che per tutti, era grave la distrettezza dei locali. La scuola chirurgica dispone adunque di nuove sale e di buoni strumenti; sale e strumenti procurati dal Comune, dalla Provincia, dallo Stato. Però i denari dati da questi enti non sono, in fondo, che i denari delle famiglie dei giovani studiosi, e purtroppo casi che ritornano ora dal seno di non potranno dire che siano tutte in molto buone condizioni. Giova però il pensiero che le spese fatte per i locali non furono strepitose e che si fece soltanto l'indispensabile. Ad ogni modo le condizioni attuali della scuola di chirurgia sono più floride di quelle di ieri e non sono paragonabili con quelle degli anni in cui egli era studente. Eppure senza istrumenti, in condizioni difficili, sull'inizio del nostro secolo ebbimo gloria scientifiche. Succede spesso che quando si ha poco si faccia molto, quando si ha molto si faccia nulla. I giovani hanno una la fortuna di possedere copia di strumenti grande in paragone dei tempi andati; ricordino però che gli strumenti facilitano il cammino, ma che per giungere in alto bisogna soprattutto volere.

Applausi seguirono le appassionate parole del medico cui avevano accolto il preciso canto Biandrà, l'arguto senatore Pacchiotti, il forbito prefetto Lovera, il chiaro e commovente prof. Bruno.

Il prefetto fece alcune comunicazioni agli studenti ed ai professori riguardo agli edifici universitari, dei quali sono a buon punto quello di fisica, ecc., quello di patologia, ecc. Quello di medicina legale e di anatomia, quello di chimica generale, ecc., appaltati ultimamente per le istanze del ministro Bonelli, sono già fuori del suolo.

E qui il prefetto prende occasione per esortare i giovani studenti a « far sì che questi edifizi riescano di pari vantaggio alla scienza e di lustro alla nostra Torino. » Egli ne è certo, poichè da tre anni osserva ed ammira la condotta esemplare degli studenti dell'Università torinese.

Dopo ciò le autorità e gli invitati visitano i locali. La festa ha termine alle 4 1/2.

*** Una festa all'Accademia Albertina.** — Una solenne funzione pell'inaugurazione dell'anno scolastico e pella premiazione agli allievi ebbe luogo ieri mattina alle 11 nell'aula massima del palazzo dell'Accademia Albertina. Presiedeva il presidente conte di Sambuy. Erano presenti molte delle autorità locali, fra cui il prefetto Lovera di Maria, il sindaco Voli, il rettore dell'Università Anselmi, il direttore della Scuola d'applicazione degli ingegneri Cossa, il direttore del Museo Industriale Berruti, il generale Cadorna, l'intendente di finanza Grassi, il presidente della Società Promotrice dell'Industria Nazionale Ajello, il cav. avv. Bertetti, molti artisti componenti il Corpo accademico, la maggior parte dei professori dell'Accademia e molte eleganti signore e signorine.

Il comm. Biscarra, segretario, lesse una forbita relazione sull'andamento del precedente anno scolastico, sulle innovazioni recate negli ordinamenti accademici dal recente statuto escogitato dal conte di Sambuy, approvato dal Consiglio accademico e sanzionato dal ministro Boselli. Commemorò i membri del Corpo accademico defunti nell'anno: Mussini, professore di pittura e direttore dell'Accademia di Siena; Mongeri, professore di estetica e storia d'arte all'Accademia di Milano; Piacenza, pittore nostro; Luigi Rocca, per cui ebbe affettuose parole; Antonelli, che chiamò atleta dell'arte, e finalmente il conte Trabucco di Castagnato, alla cui istanze devesi la concessione fatta da re Carlo Alberto del palazzo che attualmente è occupato dall'Accademia, mentre prima aveva sede in locali superiori del palazzo dell'Università.

Poi il presidente conte di Sambuy pronunziò poche parole di incoraggiamento agli allievi e di ringraziamento agli intervenuti e proclamò anche i nomi dei nuovi accademici nazionali ed esteri, che sono i seguenti:

Accademici nazionali: Beltrami ing. cav. Luca, architetto, Milano — Ferrari Giuseppe, pittore, Roma — Maccari Cesare, professore di pittura, Roma — Rivalta Augusto, professore di scultura, Firenze — Teja cav. Casimiro, disegnatore, Torino.

Accademici esteri: Alma-Tadema Lorenzo, pittore, Londra — Antokolsohy M. M., scultore, Pietroburgo — Bonnat Leone, pittore, Parigi — Bréton Giulio, pittore, Parigi — Carolus Duran, pittore, Parigi — Chaplin Carlo, pittore, Parigi — Cholsy Augusto, architetto, Parigi — Ditaille Edoardo, pittore, Parigi — De Dartein F., architetto, archeologa, Parigi — Dubois Paolo, pittore e scultore, Parigi — Falguière Gio. Alessandro, pittore e scultore, Parigi — Garnier Gian Luigi Carlo, architetto, Parigi — Gerôme Gio. Leone, pittore, Parigi — Hansen (De) baur, comm. Teofilo, architetto, Vienna — Hubert comm. Ernesto, prof. di pittura, Parigi — Herocmer Hubert, pittore, Londra — Kaulbach, pittore, Monaco (Baviera) — Lenbach Francesco, pittore, Monaco (Baviera) — Leighton Federico, pittore, Londra — Madrazo (Di) Federico, pittore, Madrid — Meissonnier Gian Luigi Ernesto, pittore, Parigi — Munkacsy Michele, pittore, Parigi — Pradilla Francesco, pittore, Roma — Siedmiradsky comm. Enrico, professore di pittura, Roma — Schmid barone E., architetto, Vienna — Van Lais, pittore, Anversa.

Soci onorari: Caldarini Guglielmo, architetto, Perugia — Calderini Marco, pittore, Torino. — Carcano Filippo, pittore, Milano — Cassioli Amos, pittore, Firenze — Di Villamarina marchese Emanuele, Roma — Molinari Pompeo Gherardo, scrittore d'arte, Venezia — Negrin nob. Antonio, architetto, Vicenza — Nono Luigi, pittore, Venezia — Nono Urbano, scultore, Venezia — Vinea Francesco, pittore, Firenze — Calandra Edoardo, pittore ed archeologo — Calandra cav. Davide, scultore ed archeologo.

Indi il comm. Biscarra lesse i nomi dei premiati, molti dei quali riscossero gli applausi degli intervenuti. Furono distribuiti altresì i diplomi di maestro e di maestra di disegno, conseguiti in seguito ad esame, ai signori: Garino Angelo e Carpanetto Giovanni, di Torino; Quaglia Francesco, di Asola (Mantova), Garassino Giuseppe, di Savona, ed alle signorine: Biscarra Emma, di Torino; Poggio Francesca, di Alessandria; Borri Marianna, di Carmagnola; Yultard Giuseppina, di Saint-Julien (Savoia) e Bonino Linda, di Genova.

Sulle pareti della sala stavano esposti i migliori lavori eseguiti dagli allievi nel corso dell'anno.

*** Teatro Carignano.** — Rammentiamo che stasera al teatro Carignano andrà in iscena la *Mignon*, protagonista la signorina Estella De Vita, una distinta artista, che nell'opera medesima ebbe felice successo in vari teatri italiani ed esteri. Le altre parti sono distribuite così: *Filina*, signora Braunbilla; *Federico*, signora Alice Del Bruno; *Guglielmo*, tenore De Marchi; *Laerte*, baritono Pagnoni; *Lotario*, il baritono Salassa; *Giarno*, Giuseppe Cucci.

Siamo certi di vedere stasera al simpatico Carignano un pubblico scelto e numeroso, il pubblico elegante delle prime rappresentazioni.

*** La stagione d'opera a Parma.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Parma:

« Finalmente è stato appaltato il nostro massimo teatro per lo spettacolo del venturo carnevale.

« L'impresa, rappresentata, a quanto dicono, da persone oneste e facoltose, promette tre opere: *Lohengrin*, *Faust* e una terza da destinarsi.

« Vedremo se quest'anno saremo più fortunati dell'anno passato, in cui la stagione teatrale fu travagliata da tanti guai e scandali. »

*** Giandaja** manda avviso alle famiglie che, a incominciare da questo giovedì, al teatro D'Angennes avranno luogo le così detto recite di gala alle ore 2 pomeridiane con trattenimento umoristico addatto ai piccoli mocciosi. Il ballo *La vittoria di Goito* si esporrà puro in questa prima recita diurna.

Sabato poi alla stesso teatro andrà in scena la riproduzione del fatto avvenuto il 13 settembre ultimo scorso: *L'inaugurazione e naufragio del Sud-America nella valle di Las Palmas.*

È un nuovo lavoro meccanico, pittoresco e drammatico, eseguito col massimo impegno dai fratelli Lupi, che non mancherà di chiamare per molto sera un numeroso concorso al teatro di via Principe Amedeo.

*** Nuovo pianeta.** — Nuovo pianeta per modo di dire perchè chiuso da quanti secoli è vecchio. Il dottore L. Palisa, assistente alla Specola astronomica di Vienna, ha scoperto, la sera del 25 corrente, un nuovo pianeta che è un asteroide di luce assai debole. La sua posizione era in detta sera alle ore 7, tempo locale, in 22' ascensione retta, 2° 55' declinazione settentrionale.

*** « Monitore del farmacisti e dei veterinari. »** — Sommario del N. 44:

La nuova tariffa e la nuova farmacopea. — Camillo Tarsoni.

Considerazioni tossicologiche sull'idrocianimina.

Acido cantarico, ricavato col metodo del professore A. Carpené, modificato dal farmacista C. Brochieri.

Falsificazione dei prodotti chimici e della droghe a Nuova York.

Analisi di un Tho artificiale fatta dal signor Lepriore, farmacista a Stourges.

La Marjana nel latte. — Osservazioni cliniche ed esperienze dei professori Fubini e Canta.

L'Arganina, nuovo principio immediato della Noce d'Argan, di M. S. Cotton.

La Farmacopea all'estero.

Curiosità di Storia Medica, Chirurgica, Farmaceutica e Veterinaria, raccolta negli archivi di Roma e di Mantova, per A. Bertelotti. — *(Continuazione)*

Il Farmacista pratico.

Nostre informazioni.

Bibliografia.

CRONACA

Martedì, 6 novembre

*** L'on. Farini.** — Ieri sera, col diretto delle 8,15, è partito per Roma l'on. Farini, presidente del Senato.

*** Un concorso di bellezza a Torino?** — L'ultimo concorso di bellezza indetto a Spa pare abbia fatto scuola. Mentre in parecchie città europee ed americane si parla di ripetere tale gara, una voce indiscreta ci annunzia che anche a Torino si tratta un concorso consimile. L'iniziativa venne da un pezzo grosso dell'aristocrazia che si diverte.

Sappiamo che, ove non sorgano bastoni fra le ruote, si formerà un Comitato, composto di noti e ragguardevoli persone, il quale, basandosi a puntino sul regolamento del concorso di Spa, pubblicherà circolari e manifesti annunzianti la gara.

Questa dovrebbe tenersi negli ultimi quattro giorni di gennaio. Le donne espositrici dalla propria bellezza verrebbero giudicate da un Giurì composto esclusivamente coi migliori artisti di pittura e scultura.

I premi sarebbero abbastanza vistosi, e non si premierebbe soltanto la beltà, ma ancora il garbo, il portamento.

Auguriamo che il concorso si faccia; alla fine di gennaio saremo in pieno carnovale, e quella del concorso potrebbe essere un'attrattiva di più, mettendo anche in disparte il vantaggio del perfezionamento estetico che gl'iniziatori si propongono ed al quale non crediamo gran fatto.

*** La prima pietra del nuovo edifizio dell'Ospedaletto infantile.** — Il giorno 11 corrente, alle 2 pom., presso la Barriera di Nizza, avrà luogo la cerimonia di collocazione della prima pietra del nuovo edifizio per l'Ospedaletto infantile Regina Margherita.

Questo nuovo edifizio sorge all'angolo di via dei Fiori colla via Galileo Galilei, proprio vicino alla strada di circonvallazione interna tra la Barriera di Nizza ed il Po.

*** Per l'Asilo infantile al Lingotto.** — I soci del Circolo Vittorio Emanuele, che ha sede alla Barriera di Nizza, casa Borile, organizzarono nel giorno di domenica, 14 ottobre, pubbliche feste, con tombolina, ballo, giuochi ginnastici, fuochi d'artificio, ecc., a totale beneficio dell'Asilo infantile del Lingotto.

La geniale festa riuscì stupendamente, e nella successiva domenica, stesso mese, una Commissione del Circolo Vittorio Emanuele, intervenuta al saggio dato dai bambini del detto Asilo, consegnò al sottoscritto la egregia somma di L. 450, che unite alle L. 500 già elargite nel 1886 e alle 400 elargite nel 1887, formano la cospicua somma di L. 1350, colla quale i benemeriti soci del Circolo Vittorio Emanuele già beneficarono l'Asilo del Lingotto.

A questi generosi, che sono tutti bravi figli del lavoro, le più sincere congratulazioni e i più vivi ringraziamenti a nome della Direzione dell'Asilo e dei poveri bambini beneficati.

Il presidente dell'Asilo: *A. Testore.*

*** Grave incendio. — Un operaio carbonizzato.** — Un incendio assai grave è scoppiato stanotte verso le 3 alla Barriera del R. Parco, accanto al Cimitero, nella fabbrica di colla e concimi esercita da Società Anonima. La causa dell'incendio, e sventuratamente della morte dell'operaio Donna Domenico, d'anni 21, è stato lo scoppio di una caldaia (autoclave) per lo sgrassamento delle ossa, scoppio tragorosissimo simile ad un colpo di cannone, che comunicò il fuoco al deposito di benzina. La causa dello scoppio non è ben conosciuta, ma si suppone abbia le sue radici a qualche imprudenza del Donna, che in quel momento accudiva alla caldaia.

Questa è al piano terreno dell'ala destra dell'edifizio. Gli altri operai addetti alla fabbrica dicono che subito dopo quel tremendo scoppio hanno veduto le fiamme uscire dalle finestre e innalzarsi minacciose, ma in quel momento non sospettavano che un loro compagno si trovasse, vittima dello scoppio, tra le macerie. Immediatamente dalla fabbrica si è telefonato l'annuncio dell'incendio al Municipio. In un battibaleno due distaccamenti di pompieri, valendosi per la prima volta dei cavalli che da qualche tempo sono tenuti pronti nelle scuderie municipali alle Fontane, sono partiti al galoppo con le pompe. In pochi minuti i bravi pompieri, capitanati dal cav. Spezia e dal sig. Todo, erano sul luogo dell'incendio e già all'opera. Subito dopo sono sopraggiunte numerose guardie municipali e rurali, una ventina di guardie daziarie della Barriera di Milano con un loro ufficiale, alcuni carabinieri e parecchi agenti di Questura coll'ispettore sig. Castagnoli, della sezione Borgo Dora.

Le fiamme intanto avevano abbruciato il tetto e poscia il tetto, alzandosi vorticose e giganteschie al disopra di tutto il fabbricato, irradiando di luce vivissima, rossastra le adiacenze a grande distanza.

L'abilità e la prontezza dei pompieri, sotto la sapiente ed assidua direzione del loro comandante cavaliere Spezia, hanno impedito che il fuoco si estendesse ai locali contigui, dove giacevano depositi considerevoli di materie grasse, come ossa polverizzate ed altri preparati combustibili; lo hanno tenuto invece limitato alla sola camera dove scoppiò e a quella soprastante che serviva a depositi di sacchi vuoti, dei quali molti si poterono salvare, ma molti sono andati distrutti e resi inservibili.

Fu soltanto verso le 4, cioè un'ora dopo lo scoppio, che gli operai della squadra notturna della fabbrica si sono accorti che mancava fra loro il povero Donna, e, aiutati dai pompieri, si diedero con ogni sforzo alla ricerca di lui, che fu trovato carbonizzato sotto ai tizzoni e ruderi.

Verso le 6 di stamane l'incendio era del tutto estinto, ed oramai i pompieri, gli operai e le guardie non attendevano più che allo sgombro delle macerie.

Il danno non è precisato, ma ascende certamente a parecchie migliaia di lire. La fabbrica è però assicurata.

Anche il povero operaio vittima dello scoppio era assicurato per cura della Società, come tutti gli altri operai della fabbrica stessa, contro i danni degli infortuni sul lavoro.

È dovere di cronista registrare che l'ing. cav. Vittorio Sclopis, il quale ha la sua fabbrica nei pressi della barriera delle Maddalene, venne ad offrire da sè principio l'opera dei suoi operai qualora ne fosse stato bisogno.

*** Borsaggio di L. 700.** — Una signora milanese, venuta da pochi giorni a Torino, smarrì l'altro giorno passeggiava sotto i portici di Po insieme con una sua figlia, giunta presso il negozio dei Fratelli Bocconi si vide scorchiata e quindi leggermente urtata da tre o quattro giovinastri male in arnese, i quali poco dopo si allontanarono. La signora non fece caso di questo piccolo incidente e proseguì il suo cammino verso l'albergo dov'è alloggiata. Quivi l'attendeva una dolorosa sorpresa, poichè quando fu per prendere di tasca il portamonete, contenente oltre L. 700, non lo trovò più. Evidentemente i quattro monelli, con una destrezza incredibile, glielo avevano involato.

Speriamo che la Questura riesca ad arrestare i mariuoli.

*** Non è morto.** — Siamo lieti d'essere stati ieri male informati; certamente si tratta di uno dei tanti equivoci che crea il telefono. Stamane ci viene comunicato dall'Ospedale Umberto I che quel bambino di quattro anni e mezzo, Mazzetti Giuseppe, caduto dalla tramvia in via San Secondo, non è morto, e che anzi si nutre speranza di salvarlo. Meglio così, povero piccino!

*** Un portamonete.** — La signora Serra Marie, abitante in via Principe Tommaso, N. 81, consegnò ad una guardia urbana un portamonete contenente parecchio lire in contanti, dicendo che lo aveva trovato poco prima un suo figlio, d'anni 20. Il portamonete fu consegnato regolarmente all'ufficio di polizia municipale.

*** Un canonico che si spezza una gamba.** — Il canonico Don Luigi Armand, d'anni 68, da Cavour, discendendo ieri sera la scala della casa N. 7 in via S. Secondo, sdrucciolò e si fratturò la gamba sinistra. Il dottore signor Ronga lo fece adagiare in una vettura e lo accompagnò fin all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

*** Arresto per furto.** — Ieri mattina il signor Foglietti Giuseppe, calzolaio, con bottega in via Massena, N. 19, fece arrestare da una guardia municipale un suo garzone a nome Cora Giovanni per furti continuati di denaro, di scarpe e di vino. Il Cava fu condotto alla Questura, dove fu trattenuto.

*** Furto nel suo cancelletto.** — Nella scorsa notte ladri rimasti ignoti ruppero il cancello in

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (51)

UN

PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

Per andare da Hannebault al castello di Villeperdrix si sono tre miglia se si passa da Rougemare e bisogna farne sei se si passa da Condé, in causa dei molti giri che la via fa. Il primo, l'abate Guillemittes, che, prima di far la sua visita, voleva raccogliere informazioni a Condé, prese la strada più lunga. Il marchese era al castello? Solo o in compagnia? Ciò voleva sapere l'abate e ciò era per lui questione del più alto interesse. Una visita non riuscita e ripetuta non sfuggirà la seconda volta la buona fortuna che avrebbe avuto la prima: quindi si è avvezzi a stare in guardia, si prepara la risposta e l'offerta, che, dopo riflessione, non è mai quella a cui si sarebbe sotto il colpo della sorpresa o dell'imbarazzo. Infine, sventatissimo, si chiude la nostra porta raccomandando bene ai servi di dire che s'è assenti per tempo indeterminato.

Lasciati i suoi cavalli dall'oreller affinchè li pulisse e li rallentasse, l'abate Guillemittes andò per informazioni. Dal fornaio, dal pristinaio e sorvegliato dal fattorino postale che portava le lettere al castello sempre che il marchese era giunto, che era solo al castello, anzi che vi si aspettava immediatamente.

Pieno di speranza, continuò dunque il suo viaggio verso il castello. Figlio d'un padre che, malgrado i suoi settant'anni, era stato a difendere Ancona col signor di Quatrebarbes, e di una madre le cui lacrime sparse furono celebri nel paese, apparteneva ad una famiglia che aveva albergato la sua fede cristiana in tutte le circostanze esigenti sagrifizi, il giovine marchese di Villeperdrix non poteva non mostrarsi generoso per la chiesa di Hannebault. Per ereditarie, per tradizione, per posizione, in tutto e per tutto egli si era obbligato.

Il castello di Villeperdrix era un vasto e antico quadrato, che da tre o quattro secoli non aveva ricevuto nessun abbellimento. Semplice e nudo, esso signoreggiava in mezzo ad un prato dove, qua e là, erano sparsi gruppi d'alberi e dove correva una piccinella passata che conduceva fino alla scalinata del castello. Il parroco di Hannebault si fermò davanti a quella scalinata, e vedendo che nessuno veniva ad aiutarlo a scendere di carrozza, scese da sè, attaccò il cavallo per la briglia ad un grosso anello in ferro inchiavardato nel muro, poi, con passo leggero salì i gradini smussati della larga scala. Una gran porta a vetri metteva nello spazioso vestibolo al rumore che fece quella porta aprendersi, un vecchio servo apparve.

— Verrei vedere il signor marchese, — disse il parroco; — vorrei domandargli se può ricevermi?

Ma invece di rispondergli, il vecchio servo rimase immobile guardandolo fisso con due occhietti rotondi e lucidi come due palline d'agata.

— È il domestico del vecchio marchese, — pensò il parroco. — sarà un po' sordo.

E ripetè la sua domanda ad alta voce.

— Non so se il signor marchese è al castello, — disse il vecchietto. — Vado a vedere. Chi debbo annunziare?

— Un parroco dei dintorni che domanda cinque minuti d'udienza per un affare importante.

Il servo s'inchinò, fece entrare il prete in una sala d'aspetto ed uscì. Quando ritornò, qualche minuto dopo, l'abate Guillemittes notò che d'ora innanzi gli occhiali e che teneva in mano una serviotta spiegata fra la quale doveva esservi qualche cosa che egli guardava con attenzione e che voleva nascondere.

— Ebbene? — domandò il parroco sorpreso di non udirlo parlare e non comprendendo ciò che significavano quei modi.

— Il signor marchese non è al castello.

— Ritornerà per l'ora della colazione?

— È partito stamattina per andare a visitare uno dei suoi amici qui nei dintorni; rimarrà con lui per cacciare e non so quando ritornerà. Può darsi fra poco, può darsi fra otto, dieci o quindici giorni. Se vuol lasciarmi detto ciò che desidera, io farò la sua ambasciata non appena il marchese sia arrivato.

— Non importa, grazie; scriverò. Però, siccome ciò che ho a dirgli è affare di premura, datemi l'indirizzo dell'amico dal quale il marchese è a caccia; gli invierò direttamente la mia domanda.

— Non lo so; se vuol mandar qui la sua lettera, l'intendente gliela farà recapitare.

Le prove si succedevano le une alle altre per mostrare chiaramente che non lo si voleva ricevere. Perchè? Quella era la domanda che si faceva e che lo turbava, mentre seguiva tutto inquietito la strada che poco prima aveva percorso sorridendo al buon esito della sua domanda. Ad un tratto udì una voce che gli parve riconoscere e che gli disse:

— Buon giorno, signor abate.

Fermò il cavallo e spiccò la testa per vedere chi gli parlava. Era un giovinetto, quasi un fanciullo, *groom* da pochi mesi al castello di Villeperdrix e che era stato chierico alla chiesa di Hannebault.

— Sei tu, Gaspare? — egli disse.

— Sì, signor abate, sono io. Vado a Condé a portare una lettera.

— Ebbene, sali qui con me; arriverai più presto.

Il *groom* si fece pregare. Sebbene fosse al castello da ben mesi e fosse anche stato a Parigi, non aveva ancora perduto il rispetto per colui che, non ha guari, stava ai suoi piedi, incensava coll'ammirazione del chierichetto pel prete officiante. Ma finalmente si decise.

— Ebbene, — gli domandò il parroco, — sei contento del tuo posto?

— Oh! sì, signor abate, sono contentissimo. Sono ben trattato, ho venticinque lire al mese e poco da fare. Faccio le commissioni e sto dietro la sedia del marchese mentre pranza, per ripetere al maestro di casa gli ordini che egli mi dà. È così che ho appreso che egli doveva venire al castello.

— Sapevi che doveva venire?

Ma Gaspare, temendo di aver detto troppo, s'era deciso a tener la lingua.

— Stanno tutti bene al paese? — domandò.

— Benissimo, e se avessi saputo di venire al castello avrei domandato a tua madre se aveva qualcosa da mandarti. Ma, vedi, mentre tu saperi che io sarei venuto, non lo sapevo io; perciò sarei curioso di conoscere in qual modo tu hai appreso che dovessi fare una visita al marchese.

— Perchè hanno parlato di lui in mia presenza, signor abate.

— E chi ne ha parlato?

Gaspare parve non aver intesa la domanda. Quattro o quattro paludri che galoppavano in un prato attorno ad un gruppo di buoi gravemente sdraiati sul tappeto d'erba smaltato da margherite e da fiorellini gialli come l'oro.

— Figlio mio, — disse il parroco, comprendendo che il caso gli aveva dato in mano la chiave dell'incomprensibile accoglienza, — comprendo perchè taci, e te ne lodo. Non vuoi ripetermi ciò che s'è detto in casa del tuo padrone, ed hai tutte le ragioni.

— È vero, signor abate. Ho già detto anche troppo, e la prego di non farmi più parlare. Farei una brutta cosa.

— Faresti certamente una bruttissima cosa se mi rivelassi i segreti del padrone, se mi dicessi cose che riguardano lui ed i fatti suoi; ma se mi dici soltanto ciò che riguarda me, la cosa è ben diversa. Se, per esempio, io parlassi col signor marchese e che egli mi dicesse: « Gaspare è trascurato, Gaspare è ghiotto » credi che farei meglio a tenermi ciò per me o ad avvertirti di quei tuoi difetti, affinchè tu te ne potessi correggere? Così di me, figlio mio; se sai qualche cosa che mi possa giovare conoscerla, farai bene ad avvertirmi, perchè sai, del resto, che tutti possiamo peccare qualche volta senza averne coscienza.

(*Continua*)

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, *è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:

HAASENSTEIN e VOGLER

TORINO Via Santa Teresa, N. 13 — **GENOVA** Via Roma, N. 10 — **MILANO** Corso Vitt. Em., N. 18

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI.*

LIRE 2500 e più all'anno si possono facilmente guadagnare con **Lire 150.** Poco e facile lavoro.

Trattasi di floreente, lucrosa e brevettata industria per la fabbricazione di un articolo di *primissima necessità.*

Scrivere a **P. GINY e C.**, **Milano.** II 2019 M

Con Lire 10,000 si guadagna vantaggio, sanguigno, desiderosi associarsi in Casa commerciale od industriale. Preziosissimo lavori studio, viaggi. Parla, scrive italiano, tedesco, francese e inglese. — Offerte dettagliate a C 7392 M, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** II 1950 M

Donna di civil condizione, sana e senza impegni di famiglia, capace di disimpegnare le faccende domestiche, che possa dare di sè eccellenti informazioni, è cercata da signora sola. — Scrivere in Posta, A. S. 42 Torino. C 2917

Una damigella svizzera sana, ecc., e di civil condizione desidera collocarsi presso una famiglia signorile in Italia onde perfezionarsi nella lingua italiana. In compenso della pensione sarebbe disposta di dare lezioni di lingua tedesca, francese o di musica, o di entrare in qualità di damigella di compagnia.

Scrivere al prof. **B. NIGGLI**, **Berna.** II 2051 X

Grande locale d'angolo composto di tre botteghe, via San Francesco da Paola e Principe Amedeo, d'affittarsi al presente, tanto unite che separate.

Rivolgersi al portinaio di via S. Francesco da Paola, 10 *bis.* C 3340

Camera elegante ammobigliata, con **salottino**, d'affittare al presente. — Offerte al N. 38 c 3034, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

D'affittare al presente bei locali terreni e due sotterranei prosciutti in **via Maria Vittoria, 18,** ad uso **banca o magazzino.** Recapito dal portinaio. 3038

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali QUASI PER NIENTE

6 Coltelli . . . L. 1.50
6 Forchette . . . 1.50
6 Cucchiai . . . 1.50
24 in Posate garantite . . . 7.25
24 in Alpacca Coltelli . . . 18.50

N.B. Si accettano cambiamenti. Si spedisce franco. Si accettano ordinazioni per qualunque somma. Si garantisce la buona qualità. Si cambia ciò che non piace. Si rimborsa il denaro. Spedizione franca contro vaglia postale. — Scrivere a **F. BIANCHI**, Coltellinaio, Torino. 3400

Vini da pasto da bottiglie od imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Sⁱᵉ Chiara. 3391

Sartoria A. RAIMONDI

Grande assortimento di Stoffe estere

TORINO - Via Garibaldi, N. 2, piano 2° - TORINO. 3503

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO

DI

CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,

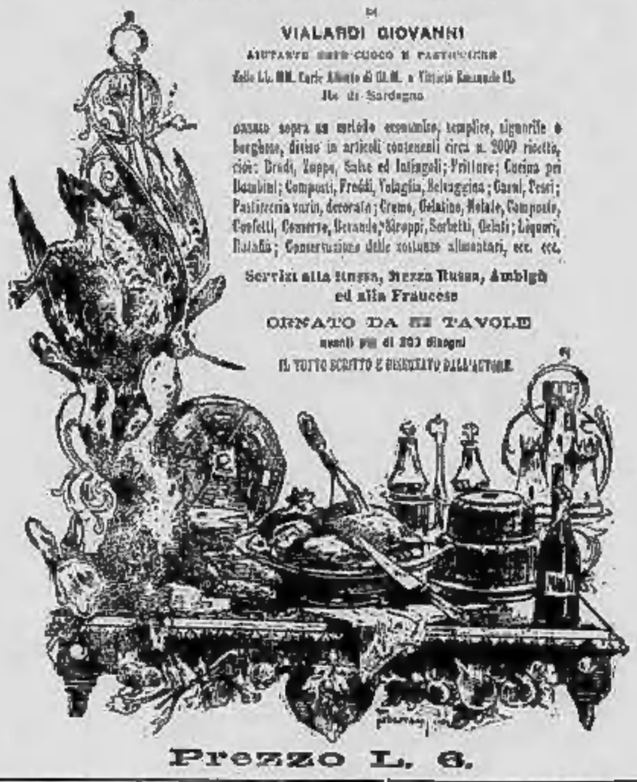
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA

DI

VIALARDI GIOVANNI

AIUTANTE DEL CUOCO E PASTICCIERE

delle LL. MM. Carlo Alberto di Sav. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna



opera sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, divisa in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina per Bambini; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Metate, Composte, Confetti, Conserve, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rinfusi; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

Servizi alla Inglese, Stile Russo, Ambigù ed alla Francese

ORNATO DA 32 TAVOLE

quanti più di 200 disegni

IL TUTTO SCRITTO E DETTATO DALL'AUTORE

Prezzo L. 6.

G. PARVIS

CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI ARTISTICI

IN STILE ORIENTALE

DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 2

Torino

3042

Pianoforti ed Organi. *Vendite, noli, cambi. Prezzi modici.* **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 3210

Fonderia del PIGNONE – Firenze

Tubi in Ghisa fusi verticalmente

Cancellate, Ringhiere, Colonne

ed altri articoli in ghisa, ferro e bronzo per costruzioni civili

Rappresentanza pel Piemonte e Liguria

(con campionario)

Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 44.

Ingegnere EUGENIO CASETTA 3403

Olio di fegato di merluzzo

vero di Terranuova.

Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tanto bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo** e **Fosforo.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi pel con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — **Capsule elastiche** di olio fegato di Merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale all'importo di cent. 50.

Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati. 3037

L'Istituto femminile **GIRODI (già Colombetti)** per signorine di distinte famiglie **venne trasferito** da **via Maria Vittoria** a **via Ospedale, 17.** — XXX° anno di fondazione. — Corso completo, complementare e superiore, ballo, ginnastica. C 3735

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 31 ottobre 1888

	Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	2,202,725 04
Conto Amministi (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	12,500,000 —	»
Cassa	755,080 40	»
Portafoglio	9,970,279 75	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	14,817,971 20	»
Benificio Torroni Ferraresi	11,850,368 60	»
Conti Correnti diversi	»	1,852,803 31
Corrispondenti diversi	12,468,986 —	30,472,180 55
Accettazioni ed effetti a pagare	»	2,138,927 15
Spese di primo impianto e mobilio	57,000 —	»
Spese generali ed imposte	192,920 75	»
Interessi 1888	807,718 75	»
Profitti e Perdite	»	1,002,966 70
Totali L.	62,625,091 74	63,625,004 71

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1/2 0/0 » » » 10,000 » » »
» » » 15,000 mod. preavv. di 5 giorni
» qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a qualunque fissa corrispondendo l'interesse:
del 2 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 2 0/0 » 6 mesi;
del 1 1/2 0/0 » un anno. 3043

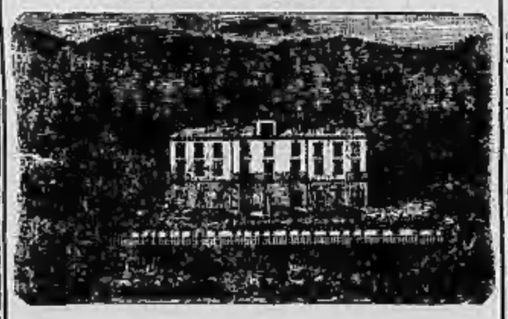
Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. PARIANI.

Avviso di trasloco.

La Ditta **FREUND BALLOR e C.** di **Torino** ha traslocato i propri uffici e magazzini sul **corso Re Umberto, via Penna, N. 2.** C 3025

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose

diretta dal Dott. **IPPOLITO COUGNET.**

La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio**, adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna, nonchè quelle comodo e benessere richiesti dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni a sedersi.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico e idroelettrico.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e d'acque medicamentose.

Per informazioni rivolgersi alla **Stabilimento** od alla *farmacia* **Giordano,** via *Roma,* 17, **Torino.**

STRINGIMENTI URETRALI

CURATI dal dott. TENCA, senza siringa e candelette, perchè cura inserta e pericolosa. **Milano,** via *Passarella,* 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). II 836 M

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 1864

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

77° Reggimento fanteria – Pescara.

Col giorno **9 gennaio 1889** rendendosi vacante presso il suddetto Reggimento il posto di **Cantiniere,** s'invitano coloro che aspirassero a tale posto a far pervenire le loro domande, referenze e documenti al Presidente del Consiglio d'amministrazione del suddetto Reggimento in **Pescara.**

Gli aspiranti dovranno contrarre l'arruolamento volontario, e sottomettersi alla riammessione in servizio.

3015 *Il colonnello* **AIRAGHI,** *comandante il Reggimento.*

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore

SEDE IN GENOVA.

SOCIETÀ ANONIMA – *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.*

Linea del Plata. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova ai 9, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria).

Piroscafi: NUOVA AMERICA, DUCHESSA DI GENOVA, DUCA DI GALLIERA, VITTORIA, MATTEO BRUNO, EUROPA, NAPOLI.

Linea del Brasile. — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos e Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria).

Piroscafi: FORTUNATA R., CARLO R., S. GOTTARDO, REGINA, **Viaggi all'Esposizione Universale di Barcellona** con biglietti andata e ritorno a prezzi ridotti.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, **Genova,** piazza Nunziata, 17. 3021

Liquidazione di mobili d'alloggio.

Il sottoscritto, stralciario della Ditta **F. Giaccone,** annunzia al pubblico che a partire dal giorno **3 novembre** e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, nei vasti magazzini siti in **via Nazionale, N. 27,** in **Torino,** potrà in vendita, a prezzi inferiori a quelli d'inventario, lo svariato assortimento di mobili di lusso e comuni. 3018

Il liquidatore **A. BIANCHI.**

Cacao tonico con ghiande

del Dottor Michaelis.

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino: professori Dr. Senator et Dr. Liebreich) — **Efficacissimo** contro i disordini degli organi digestivi, la diarrea cronica, la diarrea infantili. — **Come bibita** usuale ottimo ricostituente per bambini, fanciulli, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia

A. Manzoni & Co.

Milano - Roma - Napoli.

in tutte le farmacie, drogherie e negozi di commestibili.

In *TORINO* presso le farmacie *Turisco, Terre e Prato; G. Rossi,* droghiere, via Garibaldi, e *Fratelli Paissa,* p.ª S. Carlo. 311

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.